FEDERAZIONE RINASCITA
FORESTALE E AMBIENTALE

OSSERVAZIONI FeRFA ALLA BOZZA DELLA SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO - CORTE DEI CONTI

Le presenti osservazioni sono state strutturate seguendo l'ordine dei capitoli proposti, cercando di mantenere una forma schematica al fine di permettere un'immediata valutazione delle stesse. In calce alle conclusioni sono inseriti allegati e schemi di approfondimento.

INDICE:

OSSERVAZIONI	da pag. 3 - 16
ULTERIORI CONSIDERAZIONI	pag. 17
CORREZIONI ALLEGATO 5 - FASCICOLO - FERFA	pag. 17
CONCLUSIONI	pag. 18
APPROFONDIMENTI E TABELLE	
ALLEGATO 1	pag. 19
ALLEGATO 2	pag. 26
ALLEGATO 3	pag. 27
ALLEGATO 4	pag. 31
ALLEGATO 5	pag. 32
ALLEGATO 6	pag. 35
ALLEGATO 7	pag. 38
ALLEGATO 8	pag. 40

Mini Glossario:

CFS	Corpo forestale dello Stato
AIB	Anti Incendio Boschivo
COA	Centro Operativo Aereo
INFC	Inventario Nazionale Forestale e dei Serbatoi di Carbonio
CC	Comando Arma dei Carabinieri
CNVVF	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
CUFA	Comando Unità Forestali Ambientali Agroalimentari
GDF	Guardia di Finanza

pag. 21

il *"formale"*

rispetto dei criteri a tutela della professionalità ed unitarietà delle funzioni; riferita alla tutela della professionalità ed unitarietà delle funzioni; non si traduce in mantenimento sostanziale dell'unitarietà delle funzioni.

pag. 21

il *fine di eliminare le preesistenti aree di sovrapposizione funzionale*

non è stato raggiunto, dalla riforma Madia , in quanto la stessa ha prodotto ulteriori duplicazioni nei settori (Allegato1) AIB (prevenzione, lotta attiva e repressione), CITES, Inventario Forestale Nazionale, Aree protette, Reparto volo, Soccorso protezione Civile, Sicurezza del mare e sorveglianza delle acque marine confinanti con le aree protette. (ALLEGATO 1)

pag. 22

una serie di dati, sufficientemente univoci, a testimonianza di una costante crescita delle azioni di prevenzione e controllo,

in realtà sono aumentate nei fatti solo le sanzioni (amministrative e penali) proprio segno opposto della prevenzione, sarebbe opportuno affermare che "sono cresciute numericamente il numero di illeciti contestati" frutto dell'impostazione militare che per sua natura privilegia la repressione più che la prevenzione, pertanto in campo ambientale più illeciti contestati significano più danni subiti non compensati dal ricavo delle sanzioni amministrative/penali.

pag. 22 l*a riforma esaminata ha manifestato alcuni aspetti apprezzabili,*

ci piace che abbia utilizzato la parola *aspetti* e non <u>risultati</u> in quanto gli ultimi non si possono definire per nulla apprezzabili in termini di tutela ambientale. In questo senso sarebbe opportuno non effettuare valutazioni di merito. Si potrebbe dire invece che i costi di funzionamento presi in esame hanno fatto emergere un quasi pieno raggiungimento dei risparmi previsti dalla riforma Madia, e che le Amministrazioni si stanno impegnando in tal senso. I risultati nei fatti che ha prodotto la riforma Madia vanno per amor di verità presi nella sua complessità (costi, operatività, duplicazioni di funzioni, contratti con le Regioni , efficacia nell'azione di spegnimento, mancati risparmi...). Dettagliare nel merito gli aspetti apprezzati.

pag. 24

verifica dell'avvenuta salvaguardia delle professionalità esistenti,

per alcune Amministrazioni sono state salvaguardate apparentemente le professionalità esistenti, in altre, tali professionalità non sono state per nulla salvaguardate. Esempio il personale CFS transitato nei Carabinieri seppur specializzato nella direzione incendi non fa più questo servizio, e gli ex forestali transitati nei vigili del fuoco che avrebbero dovuto farlo non sono impegnati nelle attività operative di spegnimenti, per non parlare dei transitati nelle varie P.A. che da operativi sono diventati amministrativi. (MIUR, MIBACT, Corte dei Conti…)

pag. 24

del mantenimento dell'unitarietà delle funzioni,

sarebbe opportuno dire duplicazioni triplicazioni e frammentarietà delle funzioni (ALLEGATO 1)

pag. 25

La sensibilità e la complessità della riforma, scrutinata dalla stessa Corte costituzionale, la necessità di interloquire, al riguardo, con i diversi Ministeri ed enti interessati.

In realtà si sono presi in esame SOLO le due principali Amministrazioni interessate CC e VVF , per analizzare i costi legati alla funzionalità , ma per approfondire gli effetti REALI che la stessa riforma ha prodotto andrebbero analizzati (conti e capitoli di bilancio di regioni o enti locali,

operazione che esula dal mandato della Corte anche perché tali enti nulla avrebbero detto sui costi funzionali di interesse della Corte. Sarebbe interessante fare una disamina su quanti soldi pubblici gli enti locali le regioni, stanno spendendo per cercare di sopperire alle carenze operative lasciate dal soppresso CFS.

pag. 29

In riferimento al motivo di censura con cui i TAR remittenti sostenevano la violazione dei diritti del personale del Corpo Forestale, le considerazioni espresse appaiono insufficienti e non congrue con quanto espresso dalla Consulta, essendosi limitato il Relatore ad osservare che la Corte "*non ha ritenuto il provvedimento lesivo delle situazioni soggettive dei soggetti interessati*". (ALLEGATO 6)

pag. 29

La formulazione all'esame, ha soggiunto ancora la Corte, permetteva di ritenere che essa perseguisse "sinergie funzionali prima ancora che economiche", così da tendere non solo a un mero risparmio di spesa, ma anche "a un livello superiore di efficienza",

la Corte Costituzionale, **non ha escluso che il provvedimento legislativo sia lesivo delle situazioni soggettive dei soggetti interessati, ma, nel bilanciamento tra contrapposti interessi che ha inteso operare, ha ritenuto che l'esigenza di risparmio di spesa ed una migliore efficienza dei servizi,** ipotizzata nel provvedimento legislativo, **dovesse prevalere sull'interesse dei dipendenti civili a mantenere tale status**. Dopo 4 anni nessun miglioramento o efficientamento è stato fatto, quindi vano è stato pertanto sacrificare lo status civile degli ex CFS. Vi è poi una **omissione di valutazione del contenzioso aperto**, come risulta, da circa 1.500 *ex* dipendenti del disciolto Corpo Forestale **dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Nei primi due ricorsi** il Governo ha riconosciuto la parziale violazione dell'articolo 11 della Convenzione, offrendo un risarcimento di €. 2.000 euro , questa situazione potrebbe portare ad un esborso a carico dell'Erario, a conclusione dell'intero contenzioso, da stimarsi in circa 3 milioni di euro. Questo esula dalle spese di funzionamento in quanto lo Stato hai dei capitoli di spesa previsti per tali situazioni, ma sicuramente devono essere presi in considerazione come costi causati dalla riforma Madia e non dal vezzo di alcuni sparuti forestali. (approfondimenti ALLEGATO 6)

pag. 39

Si tratterebbe, in buona evidenza, di scrutinare una massa di migliaia di dati, ormai anche risalenti, e... "ad impossibilia nemo tenetur".

con tale dichiarazione i risultati vantati dal CUFA non sono così certi dal punto di vista numerico , e i dati da pag. 124 in poi sono da prendere con le molle.

pag. 40

Tra le varie opzioni considerate, l'AIR afferma, poi, che il trasferimento del Corpo Forestale ad unico Corpo ricevente, ha dimostrato l'opportunità di affrontare maggiori difficoltà procedurali nell'immediato, a fronte di un'organizzazione ottimale delle risorse, conseguibile nel medio-lungo periodo.

L'ottimizzazione delle risorse (tutto da dimostrare) non è mai prescindibile all'ottimizzazione del risultato.

pag. 41

il documento all'esame afferma che il trasferimento delle funzioni di lotta agli incendi boschivi al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha posto in capo ad un unico soggetto istituzionale la responsabilità dell'intervento statale di concorso alle Regioni, con conseguente razionalizzazione ed economicità dell'azione.

Nel 2011 la stessa Corte si auspicava invece la scelta del CFS come soggetto responsabile AIB. Si chiede di comprendere cosa sia cambiato nel contempo. Noi vogliamo ribadire che la Corte all'epoca aveva ben preso in esame tutti gli argomenti probanti tale affermazione.

pag. 42

verrebbero meno le vigenti convenzioni CFS-Regioni, mentre permarrebbero i Corpi forestali delle Regioni a statuto speciale e Province autonome, con la possibile, futura istituzione di ulteriori Corpi forestali regionali;

la Corte dovrebbe precisare che l'aumento dei costi regionali con ditte private per lo spegnimento degli incendi non sono semplici partite di giro, ma sono costi aumentati a carico della Pubblica Amministrazione e del cittadino

pag. 42

"tenendo conto dell'esigenza di assicurare la volontarietà del passaggio"

non corrisponde al vero in quanto la scelta a cui destinare il personale del soppresso CFS ha seguito la Legge n. 124 del 2015 (art. 8 comma 1 lettera a), e il D. Lgs. n. 177/2016 che all'12 comma 2 ha stabilito rigidi criteri a cui il Capo del Corpo si è attenuto per l'individuazione del personale da destinare, imprimendo alla fase del transito un connotato di obbligatorietà, che ha eliminato qualsivoglia possibilità di libera scelta da parte dei forestali individuando la destinazione **SOLO,** "*sulla base dello stato matricolare e dell'ulteriore documentazione attestante il servizio prestato*", senza che il personale fosse stato messo nelle condizioni di scegliere o di indicare preferenze. (ALLEGATO 2)

pag. 49

affinità esistenti tra le due Istituzioni.

Affinità solo formali e non sostanziali ad esempio è uso menzionare le specialità degli stessi (NOE - NAS - NAC) che se pur operando nello stesso settore, considerato il ridotto numero sul territorio nazionale, gli stessi operano SOLO su segnalazione dei cittadini, della "territoriale" o dell'Autorità Giudiziaria Procura, e cioè a danno già fatto, gli stessi si sono dislocati per macro aree. Il CFS operava sugli stessi settori quotidianamente e con capillarità svolgendo un'azione PREVENTIVA, pertanto operativamente non si possono accomunare tali settori con il soppresso CFS.

pag. 52

Integrazione dei sistemi informativi,

si afferma che tale integrazione che ha permesso di razionalizzare gli applicativi, ma si sorvola sul fatto che sono stati sostituiti tutti i PC e software presenti negli uffici e nelle stazioni CFS, in alcune zone sono state installate antenne satellitari per adeguare il sistema alla rete arma, con un notevole incremento della spesa. Senza considerare che le strutture CFS sono state adeguate investendo ulteriori risorse, agli standard di sicurezza militare con sistemi di sicurezza e di protezione attivi e passivi.

pag. 55

Dispositivo Carabinieri CITES,

un altro caso emblematico: il servizio CITES in materia di tutela della fauna e flora minacciata di estinzione. Prima svolto esclusivamente dal Corpo forestale, è stato frammentato, senza alcuna logica, tra Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza e Direzione generale delle foreste. Tre Corpi ed Enti dello stesso Stato che non dialogano tra loro e che dopo oltre quattro anni non sono riusciti a stipulare una convenzione per coordinare l'esercizio frammentato di questa funzione.

pag. 61

sono stati applicati al personale del ruolo Forestale gli istituti applicati a tutti i Carabinieri. Questo si contesta in quanto ai Carabinieri nativi vengono riconoscono un'indennità di servizio alla caserma", 7 giorni su 7, quindi per 365 giorni all'anno per ognuna delle ca. 5.000

Tenenze/Stazioni territoriali (che sono sempre aperte al pubblico); la stessa indennità non viene invece riconosciuta ai Carabinieri Forestali Es. 2: Ai Carabinieri riconoscono ai "loro" militari (nati tali) che, a seguito di promozione, si trovano ad essere destinati ad altra sede, l'erogazione delle previste indennità di trasferimento d'autorità; le stesse indennità non vengono invece riconosciute ai Carabinieri Forestali versanti nelle medesime condizioni. Es. 3: La distribuzione del F.E.S.I. (fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali) viene, ancora oggi (dopo 4 anni e ½ dall'assorbimento dell'ex CFS nei CC), effettuata in modo diverso per i Carabinieri (normali) e per i Carabinieri Forestali.

pag. 65

*Alla luce di quanto riferito le diverse manovre ordinative poste in essere dall'Arma - finalizzate ad integrare la componente forestale - in via generale hanno **formalmente** rispettato i criteri e le linee guida poste sia dalla legge delega che dal decreto legislativo applicativo, entrambi più volte richiamati, risultando, **in linea di principio**, compatibili sia con i richiesti profili di unitarietà delle funzioni e di salvaguardia delle professionalità,*

apprezziamo che anche la Corte abbia chiaramente indicato il rispetto soltanto FORMALE e in LINEA DI PRINCIPIO, in quanto nella realtà dei fatti non solo non sono state appieno attuate ma è stata la stessa riforma che ha disgregato quelle funzioni che prima erano unitarie nel CFS

pag. 65

la soddisfazione del personale

smentita sia dal recente sondaggio fatto dalla FeRFA che dalle migliaia di ricorsi pendenti, inoltre gli ex CFS inglobati nell'Arma lamentano le seguenti penalizzazioni rispetto a al servizio nel CFS: i congedi straordinari per gravi motivi vengono concessi con discrezionalità; negazione del congedo straordinario per visite ed analisi di laboratorio con obbligo del permesso orario; tag e pochissimi buoni pasto; diminuzione delle indennità; maggiori sanzioni disciplinari; procura militare sempre in agguato anche per piccoli episodi; aumento smisurato della burocrazia telematica con profonda perdita di tempo sul servizio; mancanza di: orario flessibile; settimana corta; diritti sindacali concreti; diritto di critica; maggiore autonomia professionale; iniziativa lavorativa; elasticità' nei rapporti gerarchici.

pag. 69

Secondo i Carabinieri i soli oneri, diretti ed immediati, sostenuti per la conversione delle basi si riferiscono alle attività di rimozione delle insegne del Corpo Forestale dello Stato e contestuale collocazione delle insegne "Carabinieri", per una spesa complessiva di € 2.200.

Questa affermazione è da contestare in quanto soltanto l'insegna presente sull'Hangar dell'Urbe è costata € 18.000 euro;

pag. 72 specchietto pag. 321e *Per tale ragione l'Arma ha specificato di aver provveduto a stipulare atti aggiuntivi ai contratti integrando a tal fine le risorse già disponibili.*

I Carabinieri ammettono di aver stipulato ulteriori contratti con un aggravio di spese in quanto ad esempio il COA del CFS aveva impostato le politiche di formazione ed addestramento del personale equipaggio di volo e di programmazione della manutenzione della flotta al fine di dare adeguata risposta alla necessità di incremento dei mezzi aerei destinati allo spegnimento incendi. A tal fine tutto il personale era impiegabile sulla linea Nh500 ed AB412, parte del personale impiegabile, oltre che sulle due linee citate, anche su Erickson S-64. Il PDM (programma di manutenzione) dell'NH500D prevede che l'elicottero debba essere sottoposto a manutenzione con una ispezione 300h/12 mesi al costo di € 116.500 euro come da specchietto Arma a pag.321. dato che dei due dati dell'ispezione , ovvero 300 ore o 12 mesi l'elicottero va in ditta per quella che scade prima, il CFS cercava di collimare 300H di volo con la scadenza dei 12 mesi per far si che, da un lato non si perdessero ore di volo e dall'altro per far si che la Ditta lavorasse su un elicottero che aveva "volato" e non su un elicottero "fresco" con meno ore. Tale pianificazione la faceva la

CAMO del CFS in House (adesso l'Arma l'ha delegata alla MAG a 100.000 euro annui da ben 4 anni). L'arma invece , non si sa per quale motivo, oltre come detto non fare le ispezioni 100H in casa , manda gli NH500 D in ditta con 200 ore di volo solo, a fare una ispezione pagata per 300H. La ditta ovviamente ringrazia ed è ben contenta, l'erario meno.

pag. 74

Con il passaggio al CNVVF degli aeromobili S64 l'operatività degli stessi è molto aumentata arrivando ad assicurare, nelle fasi più intense delle campagne AIB invernali ed estive, fino a 4 mezzi in contemporanea su 4 basi operative diverse.

Si dimostra che con l'aggiunta di un S64 operativo le spese sono aumentate da 4 MLN a 9 MLN.

Il Corpo Forestale dello Stato ha acquistato nel 2003 n.4 elicotteri S64F e relativi Kit e parti di ricambio (contratto n. rep 148 del 25/07/2003).

La complessità della macchina e la necessità di contenimento delle spese ha comportato tempi di addestramento per piloti e tecnici abbastanza lunghi . In merito al contenimento delle spese, il CFS non ha affidato "chiavi in mano" la gestione della linea S64F comportando in un primo momento una diminuzione dell'operatività ma garantendo un risparmio notevole delle risorse da destinare alle linee di elicotteri NH500 e AB412 già pienamente operative.

Nel 2016 il COA del Corpo Forestale dello Stato ha complessivamente volato per 200 ore (circa 200 ore per elicottero) impiegando un badget di euro **4.000.000**.

A Marzo del 2018 (un anno e tre mesi dopo la soppressione del CFS) il CNVVF ha sottoscritto con la Ditta Erickson Air-Crane (costruttrice degli elicotteri S64F) un contratto "chiavi in mano" di circa euro 9.000.000 per garantire le stesse ore di volo (800) della vecchia gestione CFS.

L'aumento, dati alla mano, è di circa il 100% . La politica adottata dal CNVVF è la stessa adottata per i Canadair.

Questo aumento esponenziale è dovuto alla frantumazione in due del personale del COA CFS che ha provocato :

- L'affidamento del magazzino aeronautico in toto alla Ditta Erickson con costi notevoli. Questa voce non intaccava il badget del CFS in quanto il magazzino aeronautico era direttamente gestito dal COA.
- Ulteriori costi sono stati e vengono sostenuti per l'integrazione degli equipaggi di volo e squadre di manutenzione con personale Ditta.

Le spese, inoltre, lieviteranno ancoro per effetto dell'acquisto da parte CNVVF di altri due S64F (contratto anno 2019).

In sintesi la gestione della linea S64F da parte del COA era notevolmente più economica per effetto di una gestione "in house" che oggi non è possibile operare.

pag. 75

presentavano anche costi di esercizio particolarmente onerosi, trattandosi di modelli grandi e poco maneggevoli. Se poi si ritiene critica la conformità alle norme europee di circolazione aerea degli elicotteri AB412 (2.400 euro/h) in ambito ambientale (emissione gas e rumore) ci si potrebbe chiedere come mai non si facciano le stesse considerazioni al momento di spendere 60.000.000 di euro per acquistare due vetusti Erickson S-64F (costo operativo 12.500 euro/h) sicuramente molto pesanti e ancor meno maneggevoli, rumorosi e dotati di motori di vecchia generazione che consumano "2.000 lt/h di carburante contro i 350 lt/h dell'AB412, 500 lt/h Aw139. Gli AB412 gestiti dal CFS costavano in convenzione 2.400 euro/ora, mentre se gestito dal CNVVF costa in convenzione 3.139 euro/ora solo per la manutenzione e ricambi, da aggiungere ancora il costo del carburante (Liguria DET: n. 107 del 20/12/2013), pertanto appare contraddittoria l'affermazione che attribuisce un maggior costo di esercizio ai mezzi CFS.

pag. 75

tale vetustà ha causato verosimilmente una maggiorazione, dei costi di manutenzione,

Negli anni 2003/2006 a tutti gli AB412 del CFS sono stati sostituiti i motori con altri, stesso modello, ma migliorati e resi più economici nella gestione con una vita di circa 25/30 anni. Pertanto più "moderni" di quelli già in possesso al Corpo dei Vigili del Fuoco.

pag. 79

che i mezzi ereditati, oltre ad essere, in buona parte non efficienti, presentavano anche costi di esercizio particolarmente onerosi, - stesse considerazioni riferita per la pag. 184

pag. 84

l'Arma a: • intervenire nelle Riserve Naturali in cui assolve le funzioni di Ente gestore (130 sul territorio nazionale), per contenere focolai o principi di incendio,

la situazione in merito agli incendi boschivi è così grave che prima la riforma ha tolto le competenze al personale ex CFS e poi si siglano accordi e convenzioni per ridare al personale ora Carabinieri tale competenze (chiara ammissione del fallimento della riforma che deve essere bypassata da convenzioni che hanno visto il loro proliferare in tutte le regioni a statuto ordinario, per far svolgere quelle competenze che il forestale già faceva.

pag. 101

"*Secondo quanto riferito dal Dipartimento, l'impegno del CNVF nell'ambito della lotta attiva agli incendi boschivi è a dir poco raddoppiato. A tale maggior carico di lavoro il CNVVF ha fatto fronte, in questi anni, solo in parte con le risorse transitate dal CFS; in buona sostanza sono state, invece, utilizzate risorse umane e strumentali già dedicate alle attività di soccorso tecnico urgente e d'istituto"*

il trasferimento delle risorse (in particolare automezzi con allestimento AIB) e immobili (sedi) per come realizzato, non poteva certamente costituire per il CNVVF un sufficiente incremento delle dotazioni necessarie alla realizzazione degli obiettivi idealmente prefissati dal legislatore, soprattutto tenuto conto della vocazione del Corpo in termini di numero e dislocazione dei presidi, nonché delle dotazioni in termini di mezzi di intervento. E' bene ricordare che la competenza AIB trasferita al CNVVF costituisce solo una minima parte delle funzioni elencate all'art. 2 della L 36/04 (nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato). L'aumento dei costi di gestione dovuto al necessario riassetto dell'organizzazione del settore Emergenza VVF, e le conseguenti disfunzioni dovute alle modifiche ordinamentali connesse, sono espressione del mancato ottenimento degli obiettivi di razionalizzazione cercati con la L. 124/15. Le criticità emerse durante gli anni post riforma, sono strutturali e non soggette a mitigazioni. (SCHEMA ALLEGATO 5)

pag. 101

Sul tema il Dipartimento ha fornito anche indicazioni circa l'istituzione (ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 177) del Servizio antincendio boschivo, avviata su articolazioni di livello regionale, con decreto ministeriale in data 12 gennaio 2018 (perfezionato con i successivi decreti in data 8 e 31 maggio 2018) che ha formalmente impiegato le 390 unità di personale di previsto transito dal Corpo Forestale (risultate, sul piano degli effettivi, 358, e ridottesi successivamente per contenzioso vinto, per dimissioni e per pensionamenti a 237 unità

Il contingente trasferito inizialmente quantificato in 391 uomini, si è quasi dimezzato con le modifiche che il D.lgs 127 del 2018 ha apportato all'Ordinamento del CNVVF. Il reparto aeronavigante è stato inglobato nei ruoli ordinari (75 unità di cui 29 piloti e 46 specialisti) attraverso la somministrazione di procedure operative per l'inserimento nel dispositivo di soccorso, lasciando nel ruolo ad esaurimento AIB, appositamente creato, **162** forestali "terrestri", transitati come D.O.S. (Direttori delle operazioni di spegnimento) alcuni, ed altri, senza specifica funzione, appartenenti ai Nuclei N.O.S e ai Centri C.O.A.B, operativi in lotta attiva AIB, anche nel CFS, solo

sulla carta.

Il decreto ministeriale 12 gennaio 2018 definisce compiti e funzioni assegnati ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 177 e incardina (art. 5) gli uomini transitati in relazione al criterio di appartenenza ai COAB e NOS del Corpo forestale dello Stato nei ruoli del CNVVF:

- le attività dei Centri operativi antincendio boschivo (COAB) sono integrate, nei limiti delle risorse disponibili, nelle sale operative delle direzioni regionali, potenziate ove necessario; tali attività possono anche essere svolte nell'ambito delle Sale operative unificate permanenti (SOUP) delle regioni se previsto dagli accordi.
- Le attività dei Nuclei operativi speciali (NOS) sono integrate, nei limiti delle risorse disponibili, nell'organizzazione territoriale del Corpo nazionale e dipendono, per le attività operative e tecnico amministrative di supporto, dai comandi territorialmente competenti.

Le strutture previste (COAB e NOS provinciali) non sono mai state decretate, creando disfunzioni anche in relazione alla definizioni delle sedi disponibili in pianta organica. La mancata attivazione di tali strutture determina inoltre la non corrispondenza tra il personale e le funzioni transitate in palese contrasto con il dettato normativo "*necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite ed il transito del relativo personale* " di cui all'art.8 c. 1 della Legge delega n. 124/2015

E' bene ricordare che proprio in virtù della non corrispondenza delle funzioni attribuite al personale in fase di assegnazione, sono in atto contenziosi amministrativi avanzati dalla quasi totalità dei forestali transitati. I ricorsi valutati nel merito imporranno ingenti spese processuali alle Amministrazioni opponenti e trasformerà il ruolo AIB in un contenitore vuoto, già ridotto a circa **145** uomini, al netto della fascia direttiva e dirigenziale (17 unità)

pag. 101

Le risorse umane concretamente acquisite, in relazione alle ***attività da svolgere****,secondo quanto segnalato dal Dipartimento, risultano insufficienti nel numero e comunque dislocate territorialmente in* ***maniera non uniforme e non conforme alle reali necessità dettate dall'attività AIB***

La partecipazione alla lotta attiva con uomini e mezzi da terra, la Direzione delle operazioni di spegnimento ed ogni altra attività afferente al sistema di estinzione terrestre, è di competenza esclusiva delle Regioni, che possono avvalersi o meno del Corpo Nazionale dei VVF sulla base di accordi di programma. Ciò comporta un utilizzo opzionale dell'aliquota CFS transitata nei VVF. Tale personale, già spogliato di tutte funzioni precedentemente possedute, non ha di fatto mantenuto alcuna competenza specifica di ordine statale.

Nel rispetto della normativa, le Regioni non hanno l'obbligo di avvalersi di altre Amministrazioni per svolgere tali attività; alcune non hanno necessità di stipulare convenzioni ed altre, nel perfezionamento della risposta all'emergenza, stanziano fondi per formare in seno alla propria struttura, le figure che svolgeranno il ruolo per il quale il legislatore ha ritenuto di dover assegnare gli uomini della Forestale ai Vigili del Fuoco. Si prenda ad esempio il **Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2022**:

Programmazione attività formativa AIB

"Nella Regione Lazio sono stati programmati per il triennio 2020-2022 corsi per i volontari appartenenti a Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile impegnati nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi e corsi DOS destinati alla preparazione dei Direttore delle Operazioni di Spegnimento."

Se ne deduce che la pianta organica AIB, decretata con DM 12 gennaio 2019, non soddisfa le necessità legate all'AIB in quanto, assegnando 4 unità CFS nelle 20 Regioni italiane indipendentemente dal sistema AIB regionale, disperdono il personale anche dove non si ravvisa la necessità di svolgere attività AIB.

Il personale CFS, si aggiunge, viene occupato in mansioni che con corrispondono alle funzioni legate al transito (uffici amministrativi) anche se assegnato ed inquadrato in seno a Direzioni regionali VVF che stipulano convenzioni per la lotta attiva.

pag. 103

Il dicastero dell'Interno ha controdedotto, nel merito, che la causale dell'aumento delle superfici percorse dal fuoco non può essere enunciata senza essere confrontata con altri dati oggettivi, poiché la distribuzione dei Comandi Stazione dell'ex CFS non è l'unico elemento da prendere in considerazione

Per l'analisi della distribuzione dei presidi si rimanda all'approfondimento dell'ALLEGATO 5 punto 1

E' necessario considerare anche altre variabili, ad esempio la competenza e la formazione che i VVF ritengono necessaria per qualificare le figure DOS che hanno la responsabilità della direzione e gestione degli eventi incendi. A parità di specifico corso DOS, la differenza tra un forestale ed un vigile del fuoco risiede nelle materie di studio affrontate durante il corso di ingresso nelle rispettive Amministrazioni. Come meglio rappresentato in ALLEGATO 8, il Forestale aveva già appreso le competenze ambientali necessarie per inquadrare nel suo insieme l'incendio boschivo in riferimento alle conseguenti dinamiche ecologiche. Il Vigile del fuoco, diversamente, si prepara nella gestione del soccorso tecnico urgente, in riferimento alla tutela di beni e persone. La sua formazione specifica ambientale si traduce in sole 5 ore di lezione.

La prima variabile da valutare è la formazione: le competenze precedentemente possedute dagli operatori del CFS, la cui formazione era sostanzialmente incentrata sulle materie legate all'ambiente in tutte le sue espressioni, possono incidere sul risultato se paragonate alle nuove acquisite dal CNVVF, che prevedono una formazione di **5 ore** sulla materia *Vegetazione boschiva e sua diversa partecipazione all'incendio*,.

La seconda variabile è la gestione della bonifica. La recrudescenza di eventi di incendio boschivo di notevole durata ed estensione, con conseguente danno arrecato, ovvero di riprese di eventi considerati estinti, presumibilmente anche da attribuirsi ad una sottovalutazione delle necessarie azioni di bonifica. La responsabilità della bonifica post incendio è diventata compito del CNVVF con la competenza della gestione della lotta attiva AIB. Le strategie adottate al riguardo hanno spesso privilegiato l'utilizzo dei mezzi ad ala in luogo dell'azione manuale; tale scelta, poco efficace nelle nostre formazioni boschive ha probabilmente influito sulle numerose riprese degli incendi e conseguente allungamento dei tempi di estinzione delle fiamme. Di seguito solo alcuni esempi noti alla cronaca: Morrone, Vesuvio, Arischia/Pettino, Agordo, Gran Sasso - Campo Imperatore, Lecco, Sorico, Vercelli.

Terza variabile è lo spacchettamento delle funzioni in ambito AIB. Si tratta di un aspetto trascurato dal Legislatore, benché fondamentale. Le competenze in seno all'AIB (prevenzione, gestione, repressione), essendo strettamente correlate nella loro azione sul territorio, una volta smembrate in distinti ambiti di appartenenza istituzionale, hanno inevitabilmente depotenziato la loro applicazione sinergica. Nel CNVVF il bene giuridico BOSCO, unitamente al suo valore ambientale, naturalistico e paesaggistico del territorio, si è trasformato in materiale combustibile da valutare nelle operazioni di spegnimento.

pag. 103

il Servizio antincendio boschivo, indicato dalla legge come motore dell'attività AIB, è stato istituito e perfezionato solo a distanza di quasi un anno e mezzo dall'entrata in vigore delle nuove competenze.

a carenza lamentata dal Dipartimento circa la provvista di personale AIB proveniente dalla Forestale sfiora ormai il 40 % dell'organico previsto ed, insieme alla imperfetta dislocazione dello stesso, rende plausibile il verificarsi di disservizi all'insorgere di emergenze. A tale situazione, a questo punto formalizzata e non oltre sostenibile per la sua forte incidenza - prescindendo dai provvedimenti, più o meno appropriati che possono aver concorso a provocarla - andrebbe dunque posto pronto rimedio, con un provvedimento d'urgenza che assicuri in tempi brevi almeno la completa perequazione delle rilevate carenze organiche e, progressivamente, impieghi i nuovi

arruolati per irrobustire sul territorio il dispositivo AIB ove necessario, al fine di mitigare innanzitutto il descritto fenomeno della dilatazione dei tempi d'intervento sul luogo degli incendi

Tali affermazioni sono di fatto non corrispondente al vero. Come precedentemente affermato, l'aliquota CFS è stata solo formalmente normata con il decreto 12 gennaio 2018 che non ha creato le strutture indicate nel D.Lgs. 177/16 (NOS, COAB).

Il D.Lgs 127 del 6 ottobre 2018, in relazione al servizio AIB recita "Al fine di assicurare la funzionalità del servizio AIB, **eventuali carenze del personale proveniente dai ruoli ad esaurimento AIB possono essere temporaneamente coperte con impiego del personale dei ruoli ordinari** del Corpo nazionale, senza pregiudizio della progressione in carriera del personale dei ruoli ad esaurimento AIB.».

Ne deriva che nessun arruolamento può definirsi stabilmente impiegato nel Servizio AIB di cui al DM 12 gennaio 2018. Il dispositivo AIB, diversamente dal Servizio AIB, è garantito da squadre di Vigili del ruolo ordinario, che vengono impiegati in convenzione regionale con le condizioni dettate dal sistema regionale. I CFS, legati alle mansioni ridotte loro assegnate dall'Ordinamento VF, non possono essere integrati nelle squadre dedicate al servizio AIB. Tali squadre, ancorché poste a disposizione del dispositivo regionale AIB, risultando sempre prioritariamente distolte per svolgere funzioni legate al soccorso tecnico urgente, condizione che esclude la partecipazione dei forestali transitati, che ribadiamo, sono esclusi da tali attività.

pag. 105 *i Carabinieri forestali intervengono per contenere focolai o principi di incendio,*

stesse osservazioni valide come quelle formulate per pag. 84

pag. 105

L'Arma ha riferito di aver fornito, in sede di tavolo tecnico interistituzionale attivo presso il Dipartimento della Protezione Civile, la propria disponibilità a svolgere attività formative in favore degli Enti regionali impegnati nel settore della lotta attiva agli incendi boschivi, in particolare per l'abilitazione alle funzioni di Direttori Operazioni Spegnimento (DOS).

L'indiscussa esperienza dei Carabinieri forestali nelle operazioni di direzione incendi (DOS), apprezzata anche a livello internazionale non è stata tenuta in considerazione dalla riforma, che ha trasferito tale ruolo al CNVVF. poco sanno di incendi boschivi tant'è che la formazione viene adesso richiesta agli stessi Carabinieri, che da riforma non possono operare ma che possono fare formazione. Chiaro segno della consapevolezza a posteriori della necessità di coinvolgere gli ex forestali nell'antincendio boschivo.

pag. 106

Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Queste sono cose che faceva già il CFS

pag 110 (statistiche) rif. pag. 102

Sull'argomento ha riferito altresì, per parte sua, il Mipaaf (Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale) affermando che il raffronto statistico sui dati degli incendi boschivi non è agevole, come emerso dai confronti in sede di protezione civile, in quanto persistono divergenze fra i Carabinieri ed i Vigili del fuoco sulla repertazione dei singoli eventi, nonché sulle superfici percorse dal fuoco. A margine ha descritto l'estrema episodicità delle collaborazioni avviate con il CUFA, che determina difficoltà a disporre dei dati di base per l'elaborazione delle proprie politiche forestali.

Ha poi soggiunto che l'impatto del cambio di competenze sembra aver grandemente influito sulle tempistiche di arrivo delle prime pattuglie sul luogo degli incendi, rallentando la prima valutazione oculare del grado di pericolosità delle fiamme e, di conseguenza, un tempestivo apprezzamento della correlata necessità di impiego dei mezzi e del personale per l'estinzione.

La condivisione dei dati, che risulta essenziale sia in tempo reale per la gestione dell'emergenza, come anche nella successiva fase di elaborazione statistica, dovrebbe essere orientata a focalizzare l'evento nel suo complesso in modo unitario, sia nella fase di gestione delle risorse messe in campo che nella successiva rendicontazione anche a fini di analisi pianificatorie-tattiche-strategiche. Appare evidente, anche da quanto riferito dal Mipaaf (Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale), che l'aumento delle Amministrazioni coinvolte nella materia AIB abbia creato sovrapposizioni funzionali che non comunicano in modo inequivoco. Il CNVVF rileva le aree percorse dal fuoco per soli fini statistici, spesso solo in riferimento agli interventi aerei, o solo per incendi di dimensioni superiori ad una certa superficie di riferimento. I Carabinieri rilevano, invece, tutte le superfici boschive bruciate con finalità legate all'applicazione della L.353/00. I dati raccolti dalle singole Amministrazioni si duplicano, non sempre coincidono e causa diverse visioni del fenomeno, con ripercussioni sulle progettualità di tutela e di strategie di intervento.
Relativamente alle tempistiche di intervento:
Il ritardo nell'arrivo sul posto della segnalazione, secondo il citato Dipartimento, provoca l'ampliamento della superficie interessata e della virulenza delle fiamme; ne consegue l'accresciuta necessità di interventi aerei ad ala fissa o rotante, con conseguente aumento dei costi, per estinguere le fiamme, in luogo del ben più efficace intervento a terra.
L'aspetto in esame è più opportunamente affrontato nell'Allegato 5 punto 2 di approfondimento.

pag. 111

la tabella 10. Si segnala che erroneamente la Corte ha inserito la tabella 10 (Arma dei Carabinieri), quando tratta e argomenta le statistiche dei CNVVF

pag. 112

l'Arma ha fornito la disponibilità a rischierare n. 3 elicotteri NH500, transitati dal Corpo forestale e allestiti con gancio baricentrico cui poter ancorare i dispositivi AIB, anche in questo caso si ammette che i mezzi trasferiti all'Arma sono utili nello spegnimento degli incendi.

pag. 113

IL TRANSITO DEL PERSONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN ALTRE AMMINISTRAZIONI vengono omessi i transitati in altri Ministeri persone che hanno perso qualifiche e funzioni (approfondimento ALLEGATO 1)

pagg. 113/114

"pur tenendo conto dell'esigenza di assicurare ad ogni modo la volontarietà di un passaggio ...meccanismo volto ad incentivare il passaggio nelle strutture indicate, ed in particolare nei Carabinieri" ... "nell' ipotesi in cui l'interessato avesse invece deciso di non transitare nell'Arma egli avrebbe potuto chiedere il reimpiego nelle altre Forze di polizia o nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in relazione ai limitati contingenti indicati dal provvedimento" **valgono le stesse considerazioni già espresse per la pag. 42** (approfondimenti Allegato 2)

pag. 115

Per quanto concerne il personale da avviare periodicamente alla specializzazione, al fine di soddisfare le esigenze in materia di sicurezza e tutela forestale, ambientale e agroalimentare, *va evidenziato che la sua attuazione viene fatta dall'Arma avvantaggiando i nativi Carabinieri rispetto ai ruoli forestali, facendo riferimento alla consistenza complessiva dei rispettivi organici. In tal modo, viene attribuito agli spec. t.f.a.a. un numero di posti proporzionalmente maggiore rispetto ad r.f. ed r.t., Anche qui è evidente che gli ex CFS non possono che sentirsi platealmente discriminati ed è chiaro che ciò si riflette sulla loro motivazione e senso di appartenenza.*

pag. 116

L'Arma ha anche inteso segnalare alcuni ricorsi individuali, finalizzati ad ottenere l'inquadramento nei Carabinieri invece che in altre istituzioni.
Ciò dimostra la mancata volontarietà del transito ex CFS assegnati nel CNVVF hanno fatto ricorso per essere assegnati nell'Arma dei Carabinieri (approfondimento Allegato 2)

pag. 117
la necessità di tutela economica retributiva attraverso il peculiare meccanismo dell'assegno ad personam ; circostanze, queste, che potrebbero aver indotto, negli interessati, la percezione di un trattamento complessivo non favorevole,
Si evidenzia che il personale qualora fosse rimasto nel CFS avrebbe percepito gli incrementi stipendiali dovuti all'avanzamento di carriera, in questo modo avrà in sostanza la retribuzione bloccata a vita a causa del riassorbimento dell'assegno ad personam. In riferimento al personale pilota e specialista confluito nella componente aerea dei VV.F. si può evidenziare una pesante penalizzazione economica dovuta alla perdita delle indennità previste dalla L. 78/83 che norma gli importi delle indennità di volo riservate alle forze armate e di polizia. Essendo questi ultimi considerevolmente più alti di quelli spettanti al personale aeronavigante VV.F., si genera un persistente blocco gli aumenti contrattuali, già fermi al 2016, soprattutto per i ruoli più alti, per i quali potrebbe non realizzarsi l'assorbimento dell'assegno ad personam. .

pag. 118
Il citato personale, al fine di conoscere l'organizzazione e il funzionamento della Guardia di finanza ha frequentato un corso di formazione militare e professionale. Ebbene, si riporta che dopo aver frequentato, da Forestali, 1 anno di corso a Gaeta, gli stessi transitati in GdF (che sono transitati proprio sulla base del superamento di quel corso) sono stati avviati nuovamente a Gaeta per 1 anno, a rifare un'altra volto lo stesso corso, venendo nuovamente accasermati e nuovamente percependo il trattamento economico di missione.

pag. 120
La cura del personale.
Valgono le stesse osservazioni fornite per le pagg. 61 e 65

da pag. 123 a pag 127
Risultati operativi ottenuti in specifiche campagne .
Si osserva che i dati sono parziali e non disaggregati per settore o autori pertanto vanno presi con le molle.

pag. 125
dai dati reperibili dalla Corte dei Conti 2011 la media dei controlli nel quadriennio 2006-2009 SOLO nel settore antincendio era di 838.000, adesso il CUFA dal 2017-2020 ha una media in TUTTI I SETTORI di 814.000. Evidente è pertanto la scarsa importanza che viene data alla prevenzione sul settore degli incendi, concentrando l'attività operativa quasi esclusivamente sulla repressione degli illeciti, a danno già fatto con la consapevolezza che tanto lo spegnimento lo fanno altre Amministrazioni.

pag. 147
Analisi dell'andamento della spesa e risparmi realizzati
La Corte si è attenuta al mandato limitandosi a prendere in considerazione solamente i risparmi dovuti ai c.d. costi di funzionamento. Bisogna considerare i VERI costi per il cittadino in termini di riduzione dei servizi e aumento dei danni ambientali non facilmente quantificabili. Inoltre vanno presi in considerazione i mancati risparmi dovuti all'assenza, per esempio, della redazione dell'Inventario Forestale, il cui lavoro certosino svolto dai forestali ha permesso di far risparmiare

all'Italia circa 500 milioni di euro, pari al 70% della quota di abbattimento emissioni gas serra richiesta dal Protocollo di Kyoto. La quantificazione del risparmio emerge dal Rapporto ufficiale relativo all'Inventario Nazionale delle Emissioni pubblicato nel 2015 sul sito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (Unfccc). Inoltre la nostra prosperità economica e il nostro benessere dipendono dal buono stato del capitale naturale. Il settore antincendio boschivo è così importante che la perdita dei boschi a causa degli incendi, quantificando soltanto il danno come perdita serbatoi di carbonio in termini economici è stimato in centinaia di milioni di euro, senza contare la distruzione degli altri effetti benefici del bosco: ossigeno, depurazione acqua e aria, prevenzione dissesti idrogeologici.

pag. 169

Reparti volo

valgono le stesse riflessione di pag. 74 dove la manutenzione prima effettuata dal CFS (100.000 euro anno) adesso con i Carabinieri è stata appaltata a ditte esterne.

pag. 177

I risparmi previsti dalla riforma Madia 31.540.000 non sono stati raggiunti, in quanto la tabella 39 a pag. 177 riporta un risparmio di 20.628.145,16 dei soli costi di funzionamento, escludendo come già detto nelle precedenti osservazioni tutti i costi che il cittadino e lo Stato e l'ambiente hanno sostenuto a causa di questa riforma.

pag. 180

il mantenimento e, laddove possibile, il potenziamento del livello di presidio dell'ambiente;

Ci rammarichiamo ed evidenziamo la dismissione di alcuni importanti presidi come la base di Belluno che ha portato conseguenze dannose in termini di ritardi e superficie bruciata sugli incendi, quando all'epoca del CFS era ottimamente studiata per soddisfare quelle specifiche esigenze.

pag. 180

salvaguardia delle professionalità esistenti;

non torniamo su questo punto già più volte evidenziato nelle osservazioni

pag. 184

le imperfette condizioni, quanto a vetustà e residua vita operativa, delle porzioni di flotta e di autoveicoli,

Va ricordato per non efficienti non si intende guasti, ma da sottoporre alle ispezioni obbligatorie. Per meglio capire il concetto di pianificazione della manutenzione si può prendere a riferimento il contratto del CNVVF di affidamento in gestione di 19 Canadair CL415, finalizzato ad avere la massima efficienza numerica pari al 74% della flotta nel periodo giugno-settembre e solo 8 aeromobili, pari al 42% della flotta, nel restante periodo dell'anno, percentuale corrispondente all'efficienza della flotta CFS come transitata a gennaio 2017 nel CNVVF. La programmazione delle manutenzioni di una flotta dedicata al Search and Rescue o 118 deve garantire una presenza costante durante tutto l'arco dell'anno. Il programma di manutenzione operato dal CFS garantiva una flotta efficiente al 70-80% nei periodi di maggiore necessità, concentrando quindi le obbligatorie manutenzioni nel periodo di minor rischio incendi. (per approfondimenti COA vedere ALLEGATO 3).

pag. 185

Dipartimento dei Vigili del fuoco è intervenuto al riguardo: avviando il rinnovo della flotta ad ala rotante.

Si precisa che i nuovi mezzi aerei acquistati dai Vigili del Fuoco sono prevalentemente configurati per le attività di ricerca e soccorso.

pag. 306

Con riferimento, invece, agli effetti economici e giuridici del decreto n. 177, esaminati nel fascicolo, il Dipartimento ha fatto conoscere che la progressione di carriera per la componente del ruolo ad esaurimento del personale proveniente dal corpo Forestale, è stata progressivamente assicurata attraverso promozioni all'interno dei ruoli, previste dall'ordinamento, sia attraverso i concorsi con i passaggi a Dirigente, Dirigente Superiore e Caposquadra. Il citato d.lgs. prevedeva, inoltre, l'obbligo di garantire al personale transitato nel ruolo AIB ad esaurimento la permanenza nell'ambito della provincia in cui operava anteriormente al 1^ gennaio 2017. Il CNVF ha affermato di aver prestato particolare attenzione a questo aspetto, anche al fine di non aggiungere difficoltà al personale transitato. Durante il 2020 è stata garantita altresì la mobilità fuori Regione al personale del ruolo AIB che ne ha fatto richiesta.

Occorre evidenziare la totale inesattezza di quanto riportato dal Dipartimento.

Atteso che le unità del disciolto Corpo Forestale dello Stato sono state immesse nel Ruolo Speciale a Esaurimento e quindi computate in posizione soprannumeraria nella giurisdizione di provenienza (fuori dalla disciplina della mobilità nazionale e delle dotazioni organiche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) si determina che, in ragione della portata precettiva della norma (Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n.177 "in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato"), il personale dei ruoli speciali AIB ad esaurimento, anche in fase di progressione in carriera, avrebbe dovuto mantenere la medesima posizione d'impiego in virtù della mancanza di assunzioni a reintegro dei numeri in quiescenza, necessarie a garantire una mobilità per rientro nella sede di appartenenza, al pari dei ruoli ordinari. Tale principio non è stato rispettato, il personale è stato trasferito a seguito di avanzamento di carriera. La mobilità concessa non consente lo spostamento presso strutture periferiche (provinciali) perché non contemplate dalle piante organiche create per i forestali, determinando la violazione dell'art. 15 D.Lgs. 177/16 che tutela lo status, la possibilità di carriera e il mantenimento della sede di servizio. Le piante organiche, già anomale per un ruolo ad esaurimento che non beneficia del turn over, impone sedi di servizio solo nei capoluoghi di Regione, tramutando la scelta dell'avanzamento di carriera nell'obbligo di accettare il definitivo allontanamento dalle sedi periferiche presso cui è transitata la maggior parte dei forestali transitati. (per approfondire si rimanda allegato 5 punto 3)

pag. 306

Il Dipartimento ha anche precisato che, pur se con tempi diversi, scanditi anche dal quadro delle convenzioni con le Regioni, il personale del ruolo AIB già titolato dal CFS nel ruolo di DOS é stato progressivamente coinvolto nella lotta agli incendi boschivi con l'assegnazione dello specifico codice identificativo previsto per i Direttori delle Operazioni del CNVF, ed impiegato in questa attività compatibilmente con gli accordi di programma stipulati con le medesime Regioni.

I DOS CFS transitati nei VVF sono solo poche decine. Pur essendo operatori formati con la didattica CFS, devono purtroppo agire in conformità alle direttive del CNVVF; i DOS VF sono dislocati a livello provinciale, su territorio urbanizzato, non montano, con tempi di raggiungimento delle zone colpite dagli incendi boschivi moltiplicati rispetto al tempo di intervento degli ex forestali. La diversa distribuzione delle strutture non può essere sanata né con la competenza degli operatori, né con l'aumento del loro numero. Le città che ospitano comandi provinciali e distaccamenti dei VVF manterranno sempre la stessa distanza dal territorio montano e boschivo. La poca conoscenza del territorio dei DOS VF, dovuta alla mancanza di servizi dedicati alla prevenzione delle zone boschive, costituisce una variabile negativa sui tempi di raggiungimento degli eventi di incendio.

Riportiamo, come esempio, un articolo di cronaca (fonte ANSA) del 21 marzo 2019 consapevoli che non costituisce materiale oggettivo. Le dichiarazioni dell'Assessore regionale Stefano Mai della Regione Liguria, lungi dal costituire polemica, sottolineano sulle dinamiche dell'incendio di Voltri del 2019 (a due anni dal passaggio delle competenze) la dimostrazione che i ritardi delle

operazioni di direzione di spegnimento sugli incendi boschivi non possono essere sanati con il tempo: "incendio Voltri ore 14, intervento Canadair solo alle 18.20 Per l'assenza del direttore operazioni di spegnimento dei Vigili del Fuoco, il Canadair è potuto intervenire solamente alle 18.20, cioè oltre 4 ore dopo l'inizio dell'incendio, per poi dover smettere le operazioni di spegnimento alle 18.34, ossia con soli 14 minuti di intervento, dato il sopraggiungere delle effemeridi. "

pag. 308

le valutazioni dei Vigili del fuoco tornano a sottolineare, senza circonlocuzioni, che una diversa e più consistente ripartizione dei mezzi e delle risorse antincendio a favore delle loro ***nuove funzioni****, avrebbe potuto evitare il problematico avvio del nuovo assetto organizzativo che, oggettivamente, ha stentato a conseguire un adeguato livello di efficienza nel corso del 2017 e per una parte del 2018.*

La legge assegna NUOVE FUNZIONI al CNVVF ma sancisce anche la corrispondenza del transito alle funzioni possedute dai CFS.

i Forestali, come già evidenziato, **non svolgono alcuna funzione legata al transito** imposto e vengono impiegati principalmente a supporto degli uffici amministrativi e delle autorimesse. Persino l'attività di polizia giudiziaria è penalizzata da un limite imposto nell'Ordinamento dei Vigili del fuoco e confinata alle sole materie inerenti l'Antincendio Boschivo che, però, la normativa ha assegnato all'Arma dei Carabinieri, connotando di fatto una duplicazione delle funzioni e una contestuale dequalificazione dei forestali transitati nei VVF anche in questo ambito, nonostante l'ampia competenza posseduta. Si può ragionevolmente affermare che le difficoltà incontrate nel nuovo assetto organizzativo non sono legate alla consistenza delle risorse transitate, ma all'impossibile integrazione degli uomini del CFS nella realtà dei VVF. I diversi ordinamenti, le diverse basi formative e la diversa strutturazione delle relative professionalità creano discrasie che aumentano con l'aumentare dei numeri e determinano la formazione di una miscela eterogenea al posto dell'auspicata fusione. Per approfondire si rimanda all'allegato 5 punto 4.

pag. 309

Residua, oggettivamente, il tema del ridotto numero di personale addetto all'AIB – già precedentemente emerso- che, unitamente alla imperfetta distribuzione dello stesso sul territorio, è suscettibile di provocare ritardi e disservizi in punto di primo intervento sui luoghi degli incendi e che andrebbe pertanto, come già accennato, affrontato e risolto.

Il punto dovrebbe essere ricostruito sulla base delle disamine finora osservate.

Si ribadisce che l'azione di contrasto agli incendi boschivi attuata dal CNVVF non risente del personale CFS in quanto lo stesso non viene impiegato nel sistema convenzionale.

I ritardi e i disservizi sono imputabili alla vivisezione e riassegnazione di parti di competenze che hanno perso la loro efficacia al momento della scomposizione.

Gli aspetti legati alla diversa dislocazione territoriale, alla modalità di intervento basata sul concetto di soccorso, l'assenza di formazione ambientale degli operatori hanno amplificato le criticità emerse con l'acquisizione delle nuove competenze.

Si fa riferimento alla sola figura DOS. I VVf sono stati formati unicamente per la gestione dell'intervento aereo, mentre mancano della formazione necessaria alla gestione globale dell'incendio, oltre a non conoscere il territorio forestale rurale come invece l'ex personale del Corpo Forestale dello Stato, poteva vantare nel proprio DNA professionale, essendo di fatto l'elemento fondamentale, imprescindibile per il raggiungimento di un efficace assetto organizzativo dell'intervento di spegnimento. Di fatto, l'efficacia del coordinamento di un Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) é tanto consistente, quanto consistente potrà essere la lettura del territorio nel quale l'intervento si sta attuando. Lettura che può essere proporzionalmente attuata con celerità, efficacia ed efficienza, solo in relazione ad una concreta conoscenza del territorio nel quale si va ad operare. Si sottolinea, inoltre, che i ritardi citati sono unicamente imputabili, come già approfondito in **allegato 5,** alla distribuzione territoriale (urbana) dei presidi dei VVF e non a

quella del personale CFS transitato.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI

Di seguito vengono riportate delle considerazioni utili alla valutazione del mancato raggiungimento degli obiettivi della riforma Madia:

Meritano un'analisi approfondita anche gli effetti della riforma Madia sulla neo Direzione generale delle foreste (DIFOR) che ha ereditato quattro delle competenze istituzionali del disciolto Corpo forestale dello Stato (alberi monumentali e boschi vetusti, politiche forestali nazionali, rappresentanza interessi forestali nell'UE e servizio CITES) senza le sufficienti risorse umane e strumentali. I compiti che la Forestale svolgeva su tutto il territorio nazionale avvalendosi della sua intera struttura operativa (con 8.000 unità) sono ora invece faticosamente garantiti dalla DIFOR con sole 46 unità che devono far fronte anche alle competenze assegnate successivamente dal decreto di riordino del Mipaaf.

Pur con tutti i meriti e gli sforzi profusi dai vertici della DIFOR, a cui va tutto il nostro plauso, è chiaro che non possono garantire lo svolgimento puntuale e perfetto di competenze istituzionali che prima venivano svolte dalla Forestale con tutta la sua struttura centrale e periferica. Né ha aiutato al buon esito della riforma Madia, la mancata stipula di una Convenzione di collaborazione tra la DIFOR e il CUFAA, di cui si auspica al più presto la stesura.

Nonostante la riforma Madia abbia previsto il transito delle competenze al Corpo della Guardia di Finanza in materia di sorveglianza delle acque marine confinanti con le aree protette, ed obbligato il CFS a dismettere le motovedette, in contrapposizione alla riforma, i Carabinieri con contratto d'appalto 11.389 del 31/01/2020, hanno acquistato 16 motovedette d'altura classe N800 valore totale 15.936.000 euro. CIG 77168756B3 - CUP D59F17000150001. Oltre a quanto già evidenziato nelle osservazioni di cui sopra, a nostro avviso basterebbe soltanto questo dato per evidenziare che il 20.000.000 di euro riportati come risparmio, in realtà si sono tradotti in ulteriori costi come quello testé citato. La riforma Madia, valutata soltanto con la prospettiva dei costi di funzionamento restituisce una visione parziale e non corrispondente ai reali costi sostenuti dallo Stato.

CORREZIONI ALLEGATO 5 - FASCICOLO FERFA

pag. 226

un aumento pari quasi a 10 volte in più delle superfici percorse dal fuoco rispetto ad ogni singolo incendio boschivo (dalla precedente media di 7,5 Ha/incendio-boschivo a quella del 2017 pari ad 80 Ha/incendio-boschivo). Si rettifica il valore inserito di 80Ha/incendio con il valore di 21Ha/incendio come correttamente riportato nello stesso documento a pag. 239." *Invece, senza il Corpo forestale dello Stato (2017), per ogni singolo incendio boschivo bruciano mediamente 21 ettari di bosco (A.F.S. Average Fire Size)".*

pag. 250 -266

in merito alle dichiarazioni rese da pag. 250 a pag. 266 dal sig. "Carmelo*** elicotterista" le stesse, non sono riconducibili alla scrivente FeRFA, che non ne era a conoscenza e pertanto non ritiene siano integrabili nella relazione ufficiale. Contestualmente gli scriventi non si assumono la responsabilità dei contenuti ivi riportati.

CONCLUSIONI

La Federazione per la Rinascita Forestale e Ambientale (FeRFA), con le osservazioni di cui sopra, intende porre all'attenzione non tanto le omissioni o le imprecisioni e le distorsioni di prospettiva, del tutto comprensibili in questa fase, ma sul fatto che a oggi queste affermazioni non contribuiscono a comprendere l'enorme perdita per i cittadini italiani subita con la soppressione del Corpo forestale, a danno dell'immenso patrimonio forestale nazionale e delle zone montane e interne del Paese.

L'Arma dei Carabinieri e i Vigili del fuoco, interessati da codesta Corte, hanno tentato di dimostrare solo dal proprio punto di vista e come potevano, che hanno fatto del proprio meglio per adempiere alle nuove competenze acquisite dalla riforma Madia, senza però riuscirci in pieno, anche perché si tratta di due Corpi autonomi e distinti che non dialogano tra loro.

La riforma Madia ha in modo illogico sottratto e separato in maniera aritmetica le funzioni, senza considerare che, come in natura, dividere non sempre porta ai risultati sperati, e, come se prendessimo un bosco e nel separare gli elementi della natura gli uni dagli altri, si pretenda di conservare l'intero l'ecosistema.

La relazione di codesta Sezione centrale di controllo mette nero su bianco per la prima volta gli effetti disastrosi della frammentazione avuta dallo smembramento delle competenze del Corpo forestale dello Stato. Infatti, per analizzare quello che faceva il Corpo forestale dello Stato questa Corte tratta in capitoli distinti e a compartimenti stagni più Amministrazioni interessate, le quali evidenziano criticità e problematiche operative, ad esempio sugli incendi boschivi che fino a quando gestiti dal Corpo forestale, anche per stessa ammissione della Corte dei Conti erano dei punti di forza (*Deliberazione Corte dei conti n. 18/2011/G*). La spiegazione è dovuta dal fatto che ogni forestale, proprio per il suo percorso di formazione e di esperienza, era una risorsa multiruolo sul territorio, con competenze multidisciplinari. Infatti, guardando nell'armadio di ogni forestale si trovava la divisa ignifuga per le operazioni di antincendio boschivo, la divisa meteomont per le operazioni in montagna, la divisa di ordine pubblico, e così via. Dimostrazione che lo stesso indossava i panni del DOS, o i panni dell'esperto CITES o dell'ordine pubblico quando necessario, facendo sempre fruttare in ogni occasione le competenze in maniera trasversale. Oggi la divisa è unica e i compiti svolti sono settoriali a causa dello smembramento delle funzioni.

Il Corpo forestale dello Stato era un organismo autonomo anche in senso fisiologico, paragonabile al corpo umano, la cui funzionalità può essere solamente efficace se è un solo cervello che ne regola gli organi, le funzioni e le sue azioni.

Trattare le funzioni svolte dal Corpo forestale dello Stato in capitoli distinti è già una chiara ammissione della necessità fisiologica di ricomporre il corpo e le sue funzioni.

Anche prevedendo maggiori risorse per le singole Amministrazioni di destinazione alla fine non si colmerebbe quel vuoto funzionale creato con la riforma Madia e comunque non si avrebbe mai più il risultato operativo sperato.

In fine si evidenzia che i vantati risparmi previsti dalla riforma Madia 31.540.000 di euro, non sono stati raggiunti, in quanto la tabella 39 a pag. 177 riporta un risparmio di 20.628.145,16 di euro. Questo dato parziale e riferito ai soli costi di funzionamento, esclude come già detto nelle precedenti osservazioni tutti i costi che il cittadino lo Stato e l'Ambiente hanno dovuto sostenere a causa di questa riforma. Le stesse Amministrazioni con le loro relazioni hanno certificato il mancato raggiungimento degli obiettivi della riforma Madia, e pertanto si pone la necessità di ricomporre le funzioni e le competenze del Corpo Forestale dello Stato in una nuova forza di Polizia Ambientale ad ordinamento Civile.

ALLEGATO 1

funzioni che prima della riforma erano <u>tutte svolte unitariamente dal CFS</u> adesso sono state create SOVRAPPOSIZIONI E DUPLICAZIONI DI FUNZIONI




SOCCORSO ALPINO FORESTALE
184 nella GUARDIA DI FINANZA
SQUADRE NAUTICHE
47 nel MIPAAF
126 nella POLIZIA DI STATO
INVENTARIO NAZIONALE FORESTALE (INFC)
ALBERI MONUMENTALI
ORDINE PUBBLICO
CITES
390 nei VIGILI DEL FUOCO
LOTTA ATTIVA
DOGANE CITES
REATI A DANNO ANIMALI
TUTELA FLORA FAUNA
AREE PROTETTE (PARCHI RISERVE)
REPARTO VOLO
REATI INCENDIO BOSCHIVO
SOCCORSO PROTEZIONE CIVILE
CERTIFICAZIONI CITES
UTILIZZAZIONI BOSCHIVE
CRIMINALITA AMBIENTALE
6754 nei CARABINIERI
CACCIA/PESCA BRACCONAGGIO
INDAGINI SCIENTIFICHE AIB
PREVENZIONE
AGRO ALIMENTARE
GRUPPO SPORTIVO
CONTROLLO PISTE
RIFIUTI SCARICHI INQUINAMENTO
formazione informazione
CINOFILI E ANTIVELENO
RAPPORTI NAZIONALI INTERNAZIONALI REGIONALI
METEOMONT
VINCOLO IDROGEOLOGICO
REATI AMBIENTALI

FORESTALE RISORSA MULTIRUOLO





PRIMA DELLA RIFORMA MADIA



IN BASE ALLE ESIGENZE DI SERVIZIO DETTATE DALLE CONDIZIONI CONTINGENTI UNO STESSO FORESTALE SVOLGEVA MOLTEPLICI COMPITI









PERDITA DI FUNZIONI E COMPETENZE





MA VENGONO FATTE CONVENZIONI CON I CARABINIERI FORESTALI PER UN PRIMO INTERVENTO SUL FUOCO

APPROFONDIMENTO ULTERIORE PERDITA DI CONOSCENZE E COMPETENZE E DI FUNZIONI DA PARTE DEL PERSONALE EX CFS



Per quanto riguarda i transitati nel comparto Ministeri va detto che il legislatore dell'epoca, al fine di mantenere l'apparenza democratica ha dato la possibilità a circa 600 ex forestali di presentare domanda per il transito volontario nel comparto Ministeri. In realtà la delega ha innescanto un meccanismo che ha scoraggiato prima e danneggiato dopo i forestali che hanno deciso di optare per la mobilità volontaria, attraverso una serie di previsioni peggiorative dalle quali emerge l'ipocrisia della "libera scelta". In realtà non è stato dato nessun incentivo per accettare l'amministrazione individuata dal Capo del Corpo, ma il legislatore temendo un esodo di massa a pari condizioni, ha accuratamente manipolato e disincentivato la scelta della mobilità attraverso:

- uscita dal comparto sicurezza e difesa;
- perdita delle qualifiche di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza;
- stipendio bloccato a vita a seguito del riassorbimento dell'assegno ad personam;
- inquadramento pensionistico peggiorativo (Fornero);
- demansionamento;
- perdita di funzioni.

Il legislatore ha ottenuto l'effetto voluto, in quanto a fronte di una insoddisfazione generale e soltanto POCHE CENTINAIA su 600, nonostante la nuova condizione peggiorativa hanno deciso di optare coraggiosamente per la mobilità verso il comparto Ministeri.

Perdita di funzioni:

Le funzioni che adesso svolgono gli ex forestali nei vari Ministeri non rispecchiano la previsione normativa del D.lgs 177/16 che ha individuato a priori un ventaglio di Amministrazioni ad ordinamento Civile e che avrebbero dovuto collocare il personale, tra quelle che preferibilmente svolgono *funzioni attinenti alle professionalità del personale da ricollocare.*

Le premesse normative sono rimaste soltanto una sterile dichiarazione di intenti. Ad oggi, la realtà lavorativa nei Ministeri si è rivelata ben diversa. Il personale forestale, idoneo e operativo sul territorio con anni di esperienza, si è visto svilito e relegato in ruoli esclusivamente amministrativi che nulla hanno a che fare con le funzioni precedentemente svolte.

Questa perdita di professionalità e competenze ha dimostrato l'ennesimo spreco di denaro e risorse umane che ha nei fatti, ormai consolidati, fatto impoverire l'Italia. Il legislatore dell'epoca non ha agito con un'ottica di programmazione delle risorse per salvaguardare l'interesse Pubblico permettendo la dispersione di prezioso capitale umano. Non è di certo nell'interesse pubblico disfarsi di personale altamente specializzato, ma la riforma Madia ha permesso che ciò accadesse.

Come se non bastasse il personale ministerializzato è stato demansionato a causa di un DPCM 21/11/2016 all'epoca contestato sia dal Capo della Polizia di Stato con nota protocollo 000100/2017 del 13.1.2017, che dal Co.Ce.R. della Guardia di Finanza con delibera n. 01/206/11, che hanno contestato le Tabelle di equiparazione tra personale del Corpo Forestale dello Stato e comparto Ministeri.

Infine è importante sottolineare che i transitati nei Ministeri fanno parte di quel personale che non avrebbe mai abbandonato prematuramente l'amata divisa da forestale, tanto che, ad oggi è in attesa che si compia la nuova riforma per poter ritornare a svolgere il ruolo per cui è stato formato e su cui lo Stato ha tanto investito.

ALLEGATO 2

APPROFONDIMENTI SULLA MANCATA VOLONTARIETÀ' DEL PASSAGGIO

(PAG. 42 -113 -114)

La scelta a cui destinare il personale del soppresso CFS ha seguito la Legge n. 124 del 2015 (art. 8 comma 1 lettera a), e il D. Lgs. n. 177/2016 che all'12 comma 2 ha stabilito rigidi criteri a cui il Capo del Corpo si è attenuto per l'individuazione del personale da destinare, imprimendo alla fase del transito un connotato di obbligatorietà, che ha eliminato qualsivoglia possibilità di libera scelta da parte dei forestali.

Inoltre in data 30/06/2016, prima della pubblicazione del DPCM 21/11/2016, migliaia di Forestali hanno presentato per il tramite delle Organizzazioni Sindacali del CFS, alla Commissione I della Camera (Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) nota scritta per il transito alla Polizia di Stato, chiedendo, nello specifico, nel caso di assorbimento del Corpo Forestale dello Stato di transitare "nella corrispondente qualifica dei ruoli della Polizia di Stato", richiesta mai prese in considerazione.

Va detto che il Capo del Corpo, con propri provvedimenti ha individuato, per ruolo di appartenenza, l'Amministrazione presso la quale ciascuna unità di personale sarebbe dovuta essere assegnata (Carabinieri, Polizia di Stato, alla Guardia di finanza, Corpo nazionale dei vigili del fuoco e Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) individuata **SOLO,** "*sulla base dello stato matricolare e dell'ulteriore documentazione attestante il servizio prestato*", senza che il personale fosse stato messo nelle condizioni di scegliere o di indicare preferenze.

Al personale del CFS, non (ripetersi: NON) è mai stata data la possibilità di optare per l'assegnazione ad una Forza di polizia, piuttosto che all'altra (e questo anche se la L. 124/15, legge delega, lo prevedesse esplicitamente), neppure in contingenti limitati. Tant'è, p.es., che i VVF hanno ricevuto molto meno personale di quello previsto (e parte di quello ricevuto l'hanno poi perso a seguito delle plurime univoche Sent. dei vari TAR, e ora, in appello, pure del CdS, che hanno accolto un gran numero di ricorsi individuali di coloro che non volevano essere VVF , bensì CC). Se al personale fosse stata lasciata la facoltà di scegliere, probabilmente tale problema non si sarebbe posto (e, in tal guisa, si sarebbero altresì risparmiate le cospicue somme per le condanne alle spese che, ormai, i Giudici condannano lo Stato a corrispondere a tutti i ricorrenti).

Contenziosi con effetti discordanti, ma che confermano l'obbligatorietà del passaggio, ad esempio alcuni ex forestali che avrebbero voluto transitare nei Carabinieri sono stati assegnati nel Corpo dei Vigili del Fuoco e viceversa chi avrebbe voluto transitare nei Vigili del Fuoco è stato assegnato nei Carabinieri. Alcuni esempi:

- Esempio 1: Ex forestale vince il ricorso in quanto lamenta di essere stato assegnato illegittimamente nel Corpo dei Vigili del Fuoco anziché nell'Arma dei Carabinieri. (Sentenza TAR Bari n. 1755 del 31/12/2019 RG 1525/2016).

- Esempio 2: Ex forestale vince il ricorso in quanto lamenta di essere stato assegnato illegittimamente nell'Arma dei Carabinieri, anziché nel Corpo dei Vigili del Fuoco, (Sentenza TAR Bari n. 902 del 24/06/2020 RG 35/2017).

Vanno pertanto considerati da codesta spettabile Corte anche i costi che la Pubblica Amministrazione ha dovuto sostenere sia per la difesa in giudizio che successivamente per il pagamento delle spese di lite, in quanto, il più delle volte tali ricorsi hanno visto l'Amministrazione dello Stato soccombere.

ALLEGATO 3

FLOTTA COA

OSSERVAZIONI

Il COA del CFS ha impostato le politiche di formazione ed addestramento del personale equipaggio di volo e di programmazione della manutenzione della flotta al fine di dare adeguata risposta alla necessità di incremento dei mezzi aerei destinati allo spegnimento incendi. A tal fine tutto il personale era impiegabile sulla linea Nh500 ed AB412, parte del personale impiegabile, oltre che sulle due linee citate, anche su Erickson S-64.

Il programma di manutenzione, così come avviene ad es. per i Canadair CL415, era finalizzato ad avere la massima efficienza numerica nei periodi di maggiore necessità, concentrando quindi le obbligatorie manutenzioni nel periodo di minor rischio incendi e mantenendo, comunque, una buona operatività nel restante periodo dell'anno per far fronte alle emergenze di protezione civile come nel caso del terremoto di Amatrice nell'agosto 2016 e per le attività di istituto.

La soppressione e successivo smembramento del COA ha causato la perdita di operatività ed efficienza che solo l'unitarietà di competenze, mezzi, uomini e strutture poteva garantire. La soppressione ha soprattutto eliminato il fattore motivazionale che era alla base delle politiche del COA e della grande disponibilità del personale aeronavigante.

Dal documento di analisi, da quanto in generale dichiarato dalle due Amministrazioni e dai risultati ottenuti in questi 5 anni si evince chiaramente che le Amministrazioni riceventi hanno dato prioritariamente soluzione ai problemi strutturali preesistenti al loro interno.

Il Servizio aereo Carabinieri è stato potenziato ed ha trovato facile soluzione a carenze logistiche.

A titolo di esempio si rileva che l'acquisizione della Base CFS di Belluno ha certamente risolto i problemi logistici del Nucleo CC di Treviso ma ha contestualmente sottratto un importantissimo presidio ambientale in cui il COA operava in attività antincendio, e non solo. Tale perdita si è palesata in tutta la sua gravità in occasione di uno spaventoso incendio innescatosi nell'ottobre 2018 e sul quale in pochi minuti avrebbe operato il personale CFS con l'AB412 MM presente in sede. AB 412 transitati ad Arma, acquistati per svolgere attività di repressione incendi ma non più a tal fine impiegati. Il mancato impiego di risorse umane e strumentali su cui lo Stato ha per molti anni investito ingenti somme non può non essere considerato uno costo ed uno sperpero di danaro pubblico.

Lo stato di efficienza della flotta elicotteri del CFS è facilmente dimostrabile attraverso la semplice constatazione del massiccio numero di elicotteri dedicati in via esclusiva alle attività di spegnimento incendi in tutte le campagne antincendio precedenti quella disastrosa del 2017. Erano **13** le basi in cui era garantita la presenza di elicotteri AB412 ,civili e militari , ed NH500. A queste si aggiungevano 3 elicotteri pesanti Erickson S-64, tutti in impiego esclusivo antincendio. Per lo svolgimento di ulteriori attività di istituto e per far fronte ad eventuali emergenze di protezione civile erano a disposizione altri elicotteri.

Il transito nelle due Amministrazioni riceventi è avvenuto in un periodo dell'anno in cui molti elicotteri, dopo aver affrontato la stagione estiva, vengono sottoposti alle ispezioni obbligatorie. Alcune di queste venivano effettuate dal personale CFS garantendo rapidi tempi di ripristino operatività e considerevoli risparmi di spesa.

Per meglio capire il concetto di programmazione della manutenzione si può fare riferimento al contratto di gestione flotta Canadair CL415 che su 19 aeromobili programma la manutenzione al fine di avere:

- Periodo massima operatività **giugno-settembre** : 14 aeromobili efficienti periodo **74%** flotta
- Pint (21 gg attigui al Pmax) : 10 aeromobili efficienti **52% f**lotta
- Po (restante periodo dell'anno): 8 aeromobili efficienti **42%** flotta

La situazione della flotta costituita da 12 AB412 destinati al CNVVF al momento del passaggio era la seguente:

- 5 efficienti (**42%** flotta) e 7 in fermo macchina per ispezioni obbligatorie. Di questi 7 elicotteri solo due dovevano essere sottoposti a ispezione quinquennale della durata approssimativa di 7/8 mesi. Gli altri 5 dovevano effettuare Isp. Annuale della durata di circa 5 mesi .
- Il potenziale operativo della flotta, così come consegnata ai VVF, era di 7 elicotteri disponibili per la campagna AIB 2017. (**60%** flotta ricevuta)

Il mancato decreto di assegnazione dei mezzi al CNVVF, e conseguente necessità di autorizzazioni da parte dell'Arma e presenza di personale Arma in commissioni di ritiro elicotteri presso Ditta manutenzione, l'adeguamento degli apparati radio agli standard VF e la sostituzione scritta CFS con VF hanno probabilmente contribuito a ridurre l'operatività nella stagione 2017.Tali criticità di natura transitoria, come precisato a pag.77 del documento, "sono state superate attraverso la realizzazione di nuovi assetti organizzativi e manutentivi e la funzione può ritenersi regolarizzata".

Esaminando i risultati ottenuti non se ne ravvede la trasposizione pratica.
Le nuove competenze, l'incremento della flotta AB412 **(+55%)** il personale pilota e tecnico ereditati dall'ex CFS, l'arrivo degli AW139 avrebbero dovuto, negli anni a seguire, portare il CNVVF ad affrontare le nuove competenze AIB con un proporzionale aumento numerico di elicotteri ed equipaggi dedicati (almeno 6 elicotteri ed equipaggi dedicati all'AIB). Questo incremento non è ravvisabile in nessuna campagna AIB degli anni 2018, 2019 e 2020 sia nell'impiego degli elicotteri sia in quello del personale ex CFS.

La frammentazione operata in un primo momento tra le due Amministrazioni e, successivamente, con l'assegnazione del personale a nuclei diversi e servizi diversi sembra impedire la formazione di equipaggi tanto da far ricorrere il Corpo a convenzioni con Arma CC che fornisce un equipaggio ex CFS per elicottero VF di Pescara, un equipaggio in composizione mista VF ed E.I., un equipaggio VF.

Le direttive AIB emesse dal Dipartimento della Protezione Civile mostrano come l'incremento di elicotteri inseriti nella flotta nazionale sia assolutamente trascurabile passando da uno/quattro degli anni 2012-2016 a tre/quattro degli anni 2017-2020.

Le politiche di impiego degli AB412, del personale e delle strutture ex CFS non hanno perseguito l'obiettivo di creare un reparto antincendio boschivo ben strutturato ed efficiente ma quello di migliorare il servizio tecnico urgente da anni in sofferenza.

Riguardo alla vetustà bisogna dire che questo elicottero continua ad essere aggiornato e prodotto dalla Bell per il mercato mondiale (Bell 412) ed europeo. In USA e in Europa ancora ampiamente impiegato in attività AIB.

Dal 2018, anche la Subaru su licenza produce il Subaru Bell 412 per il mercato asiatico. Un elicottero multiruolo medio, dotato di pattini che ha svolto e svolge egregiamente ogni attività di

volo. Negli anni 2003/2006 a tutti gli AB412 del CFS sono stati sostituiti i motori con altri, stesso modello, ma migliorati e resi più economici nella gestione con una vita di circa 25/30 anni. Pertanto più "moderni" di quelli già in possesso al Corpo, ampiamente impiegati anche su aerei ed elicotteri più moderni.

Se poi si ritiene critica la conformità alle norme europee di circolazione aerea degli elicotteri AB412 in ambito ambientale (emissione gas e rumore) ci si potrebbe chiedere come mai non si facciano le stesse considerazioni al momento di spendere 60.000.000 di euro per acquistare due vetusti Erickson S-64F sicuramente molto pesanti e ancor meno maneggevoli, rumorosi e dotati di motori di vecchia generazione che consumano "2.000 lt/h di carburante contro i 350 lt/h dell'AB412, 500 lt/h Aw139

I mezzi aerei, così come avviene per tutti i mezzi di trasporto, hanno delle peculiarità che li rendono maggiormente adatti a svolgere una attività piuttosto che un'altra ed è questa la priorità alla base delle scelte.

LINEA S64.

Il Corpo Forestale dello Stato ha acquistato nel 2003 n.4 elicotteri S64F e relativi Kit e parti di ricambio (contratto n. rep 148 del 25/07/2003).
La complessità della macchina e la necessità di contenimento delle spese ha comportato tempi di addestramento per piloti e tecnici abbastanza lunghi . In merito al contenimento delle spese, il CFS non ha affidato "chiavi in mano" la gestione della linea S64F comportando in un primo momento una diminuzione dell'operatività ma garantendo un risparmio notevole delle risorse da destinare alle linee di elicotteri NH500 e AB412 già pienamente operative.

Nel 2016 il COA del Corpo Forestale dello Stato ha complessivamente volato per 200 ore (circa 200 ore per elicottero) impiegando un badget di euro **4.000.000**.
A Marzo del 2018 (un anno e tre mesi dopo la soppressione del CFS) il CNVVF ha sottoscritto con la Ditta Erickson Air-Crane (costruttrice degli elicotteri S64F) un contratto "chiavi in mano" di circa euro 9.000.000 per garantire le stesse ore di volo (800) della vecchia gestione CFS.
L'aumento, dati alla mano, è di circa il 100% . La politica adottata dal CNVVF è la stessa adottata per i Canadair.

Questo aumento esponenziale è dovuto alla frantumazione in due del personale del COA CFS che ha provocato :
- L'affidamento del magazzino aeronautico in toto alla Ditta Erickson con costi notevoli. Questa voce non intaccava il badget del CFS in quanto il magazzino aeronautico era direttamente gestito dal COA.
- Ulteriori costi sono stati e vengono sostenuti per l'integrazione degli equipaggi di volo e squadre di manutenzione con personale Ditta.
Le spese, inoltre, lieviteranno ancoro per effetto dell'acquisto da parte CNVVF di altri due S64F (contratto anno 2019).
In sintesi la gestione della linea S64F da parte del COA era notevolmente più economica per effetto di una gestione "in house" che oggi non è possibile operare.

Considerazioni sull'applicazione della Legge delega 124/2015, sul Decreto legislativo di attuazione 177/2016 e sul decreto interministeriale 21 luglio 2017 entrato i vigore il 18 novembre 2017 sul passaggio di beni mobili ed immobili dall'Arma (che ha assunto le funzioni CFS) ed il CNVVF.

La drammatica imposizione della chiusura dell'Amministrazione CFS, oltre che dal punto di vista psicologico per tutti gli appartenenti, ha causato discontinuità e problematiche non ancora risolte a

quasi 5 anni di distanza dalla sua applicazione; per il servizio aereo basta rappresentare quanto segue:

1) Sistematica divisione al 50% del personale indipendentemente dalla sede di servizio con il risultato di svuotamento di alcune Sedi (Rieti, Cecina) e impossibilità di mantenere quanto disposto dai provvedimenti legislativi di "mantenimento degli attuali livelli di presidio, unitarietà funzioni e personale, mantenimento capacità operative…."
2) Adeguamento alle procedure operative non ancora concluse per il personale ex CFS ora VF e "abbandono" tecnico operativo da parte del vertice VF per il personale CFS, spesso sottoposto a vessazioni e sotto impiego rispetto a posizione gerarchica posseduta o per capacità operativa.
3) Mancata applicazione dei decreti interministeriali: il passaggio dei Reparti Volo Cecina e Rieti al CNVVF ha prodotto un contenzioso verbale e documentale rispetto a quanto previsto: la sede ex CFS Rieti doveva essere suddivisa tra l'Arma ed il CNVVF secondo criteri stabiliti ed evidenziabili nell'allegato al Decreto interministeriale, cosa ancora oggi non avvenuta che sta comportando la progressiva alienazione della Sede ed il disagio del personale arrivato a livelli non più sopportabili. La sede di Cecina avrebbe potuto espandersi a livello logistico con possibilità di ulteriore impiego di personale per riallineare il numero ridotto dopo l'accorpamento (da 18 a 9 in un giorno) attraverso l'utilizzo di una struttura EX CFS passata al CNVVF e non ancora utilizzabile per i mancati passaggi attraverso l'Agenzia del demanio ed i mancati accordi tra Arma e CNVVF (questa situazione potrebbe essere quantificata in non meno di 150 mila euro di spese in più qualora venga autorizzato un minimo ampliamento del Reparto Volo esistente. L'utilizzo della struttura richiamata, oltre al risparmio di nuove costruzioni, sarebbe prontamente utilizzabile con una spesa relativa al nuovo allaccio utenze ed ai lavori di manutenzione ordinaria quantificabili (in eccesso) in circa 10 mila euro.
4) Al personale elicotterista ex CFS per il mantenimento dei livelli stipendiali viene corrisposto un assegno *ad personam* comprendente anche il cosiddetto trascinamento (voce economica relativa al mantenimento dei privilegi aeronautici *ex lege* 78/83 e successive modifiche ed integrazioni): la differenza con i livelli economici dei VF è evidente al tal punto che, oltre a creare dissapori con il personale VF, non consentirà alla maggioranza dei dipendenti di avere progressione economica fino alla pensione (sperequazione questa evidente osservando invece quanto percepito dai dipendenti Arma).
5) Altro esempio di vessazione: l'Amministrazione VF nel dicembre 2019 emana bando per formare istruttori di volo (viste le carenze). Partecipano a tale bando tre ex CFS Piloti: sono stati esclusi dal momento che non avevano come requisito richiesto, tra gli altri, 1000 ore su elicotteri del CNVVF. Evidentemente potremmo pensare che il passaggio al CNVVF (che per legge doveva costituire continuità istituzionale, economica, di carriera) è stato invece considerato come nuovo ingresso nell'Amministrazione (ad arte) al fine di escludere il personale dalla graduatoria, il tutto in ogni caso in piena antitesi con quanto disposto dalla Legge delega e ai decreti attuativi. Paradossale il fatto che allo stesso personale è stata consegnata la medaglia per oltre 15 anni di servizio nel CNVVF! Dopo solo tre anni di presenza effettiva…Questo, nel caso di specie ha comportato una limitazione alle aspettative di carriera e sviluppo professionale al personale che doveva invece mantenere requisiti e prerogative già in essere nel CFS

ALLEGATO 4

(INVENTARIO FORESTALE NAZIONALE E DEI SERBATOI DI CARBONIO)

https://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/clima/2015/04/14/con-foreste-italia-ha-risparmiato-500-mln-euro-in-borsa-co2_1edc3c3b-73db-11e5-9836-00505695d1bc.html

Con foreste Italia ha risparmiato 500 mln euro in Borsa CO2

Le foreste italiane hanno fatto risparmiare al nostro Paese circa 500 milioni di euro dal 2008 al 2012. Hanno, infatti, dato un forte contributo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto che per l'Italia prevedeva la riduzione del 6,5% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990 (anno base del Protocollo). Lo afferma il Corpo forestale dello Stato spiegando di aver contribuito all'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (Infc), cioè circa 12 miliardi di alberi.

La quantificazione del risparmio emerge dal Rapporto ufficiale relativo all'Inventario Nazionale delle Emissioni pubblicato qualche giorno fa sul sito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (Unfccc). Il Protocollo di Kyoto consente ai Paesi sottoscrittori di contabilizzare l'azione positiva delle foreste sui cambiamenti climatici; attraverso l'assorbimento dell'anidride carbonica mediante la fotosintesi clorofilliana che la trasforma in legno, bloccandola per lungo tempo, si è potuto contabilizzare il contributo delle foreste e portare il relativo credito a compensazione.

L'Italia, spiegano esperti della Forestale, non è riuscita a raggiungere l'obiettivo di riduzione del 6,5%, mancando cento milioni di tonnellate di CO2 equivalenti e incorrendo, quindi, in una penale pari all'obbligo di acquisto di crediti per 600 milioni di euro nella Borsa europea ad hoc (la SendeCO2, Borsa Europea di Diritti di Emissione di Diossido di Carbonio e Crediti di Carbonio). Le foreste italiane sono riuscite a compensare gran parte del debito, con 75,2 milioni di tonnellate di anidride carbonica (CO2) equivalenti, ben oltre il 70% del totale mancante a onorare l'impegno. Se si considera che il valore attuale della tonnellata di CO2 si aggira tra i 5 e i 6 euro, si arriva a quasi 500 milioni di euro risparmiati, spiega la Forestale.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

ALLEGATO 5 - APPROFONDIMENTI

1 - ANALISI DISTRIBUZIONE PRESIDI CNVVF E INCIDENZA SULL'EFFICACIA DELL'AIB

L'assetto dei presidi operativi di soccorso del Corpo (a cui necessariamente si deve fare riferimento per l'invio delle squadre impiegate nelle attività aib a supporto delle organizzazioni regionali), tenuto conto della differente collocazione e numerosità rispetto alle sedi ex CFS, probabilmente contribuisce anche ad un incremento dei tempi di risposta, soprattutto in quei lembi di territorio rurale meno serviti da infrastrutture di comunicazione viaria a percorrenza rapida, anche a motivo delle maggiori distanze dai centri urbani e nonostante la prontezza della catena di attivazione dei soccorsi da parte del CNVVF consenta di movimentare le risorse necessarie con immediatezza.

Un opportuno efficientamento nei tempi di reazione dell'organizzazione in fase di primo intervento sui focolai di incendio sin dai primi momenti dell'evento (aspetto questo cruciale per sopprimere il focolaio quando ancora non abbia raggiunto dimensioni e caratteristiche di maggiore diffusività e potenziale distruttivo) dovrebbe essere anche incentrato sulla rapida valutazione delle caratteristiche dell'incendio in rapporto alla situazione orografica, vegetazionale e meteoclimatica locale e al suo potenziale divenire nelle ore successive; a tale scopo dovrebbero prevedersi specifiche competenze nel personale componente la squadra di primo intervento, così da porlo in condizioni di effettuare sin da subito e in tempo utile tutte le opportune valutazioni di merito per organizzare la risposta.

L'invio non tempestivo del DOS sull'evento ovvero l'invio del DOS per effettuare la valutazione sull'opportunità di intervento del mezzo aereo, è molto rischioso per un buon esito delle operazioni AIB nonché dell'intervento di concorso aereo stesso, sia quando viene svolto dalle flotte regionali, sia quando richiesto alla flotta di Stato coordinata dal DPC-COAU, soprattutto per i tempi che intercorrono tra la formulazione della richiesta e i primi lanci sull'obiettivo.

L'intervento aereo deve in tal senso essere sempre considerato come il complemento di una più ampia e sottesa strategia di attacco all'incendio, risultando esso efficace solo in presenza di un altrettanto efficace e contestuale intervento terrestre coordinato, condizione questa che può realizzarsi solo con l'intervento tempestivo di risorse in un efficace contesto di direzione operativa di spegnimento unitaria

2 - ANALISI TEMPISTICHE DI INTERVENTO AIB

In ambito Forestale, l'assunto dominante la materia secondo il quale: "l'incendio nasce a terra e si spegne a terra" riassumeva concettualmente il novero delle attività di prevenzione che erano il fulcro dell'attività operativa quotidiana esperita dal CFS, mirata innanzitutto alla capillare conoscenza del territorio e delle sue peculiarità vegetazionali ed idrogeologiche, non finalizzata a se stessa ma messa a servizio della tutela del territorio in caso di incendio. Tali attività erano mirate al monitoraggio di tutti fattori utili a ridurre al minimo il rischio di espansione di un incendio, quindi al ricorso al mezzo aereo per lo spegnimento.

Il monitoraggio della fruibilità della viabilità forestale, delle fasce tagliafuoco, dei punti di approvvigionamento idrico, il coordinamento sulla dislocazione dei punti di avvistamento, anche grazie al ricorso delle prescrizioni Polizia Forestale, contribuivano a mitigare i fenomeni pur resilienti di innesco degli incendi, e rappresentavano il fulcro dell'attività quotidiana di servizio. Tali aspetti sono venuti totalmente a mancare con la frammentazione delle competenze post riforma. Di fatto, all'indomani dell'assorbimento delle mansioni di lotta attiva, il divario funzionale con il precedente assetto dell'Antincendio boschivo, baluardo della difesa del suolo e della tutela del patrimonio forestale, é diventato incolmabile. Oltre al citato irrisorio contingente di personale e risorse strumentali assegnate al CNVVF, non é stato adottato un rinnovato assetto territoriale

capillare e operativamente dedicato a supplire ai compiti prima svolti dal CFS nel contrasto agli incendi boschivi che potesse implementare quello già posseduto dal CNVVF e prettamente votato al soccorso tecnico urgente. I ritardi sugli incendi sono la conseguenza di una interpretazione della competenza AIB che deriva da un metodo di intervento legato al soccorso. I Vigili del fuoco si muovono in squadra, da sedi di servizio urbane, e arrivati sull'incendio boschivo non possono prescindere dal dovere di assolvere le primarie funzioni di salvaguardia di persone e beni. Valutano nel contempo l'evolversi dell'incendio e richiedono, se lo ritengono necessario, l'intervento del Direttore delle operazioni di spegnimento per la richiesta di intervento aereo. A quel punto, il DOS, su richiesta della Sala operativa regionale permanente, si muove dal medesimo centro urbano (qualora libero da altro intervento) o da uno limitrofo con disponibilità di personale. I tempi di arrivo sull'evento si dilatano, le fiamme avanzano. Il CFS, capillare sul territorio, poteva arrivare in tempi brevi e fornire contestualmente la presenza del DOS nell'immediata esigenza, perché presente nella pattuglia del Comando Stazione competente per giurisdizione.

In estrema sintesi, l'allungamento dei tempi in ogni fase dell'intervento, sono dovuti a:

1. già nella fase di raccolta del dato di inizio incendio, la sovrapposizione delle competenze cui alla raccolta del dato, ovvero: sale operative SOUP, 1515, 112, tutte in parte competenti in misura diversa alla trattazione del dato, spesso ricettori della segnalazione del medesimo evento, da piu persone, non può certo giovare ad instradare un pronto intervento sugli eventi;
2. nella fase di raggiungimento del luogo dell'evento, le tipologie dei mezzi predisposti in modalità specifica per il soccorso tecnico urgente, a volte, possono rappresentare un ulteriore motivo di allungamento dei tempi di intervento, ovviamente ulteriormente condizionati dalla predetta mancanza di integrazione di presidi capillarmente predisposti sul territorio;
3. nella fase di organizzazione dell'intervento di spegnimento all'arrivo sul posto, sul luogo dell'evento, dove al 31/12/2016, il personale operante sulla lotta attiva, trovava al suo arrivo, già un assetto organizzativo attuato, di attacco alle fiamme, predisposto dal personale CFS ed un DOS che conosceva il territorio, dopo la riforma quel personale che originariamente sapeva di dover solo operare sulle fiamme seguendo le direttive del personale DOS già presente, su un intervento già avviato in parte, si deve accertare per primo della situazione operativa da predisporre, coordinando il personale AIB di altra provenienza, eventualmente già presente sul posto ed in attesa di direttive.

3 - VIOLAZIONE DELL'ART. 15 D.Lgs. 177/16 CHE TUTELA LO STATUS, LA POSSIBILITÀ DI CARRIERA E IL MANTENIMENTO DELLA SEDE DI SERVIZIO

Il primo bando di concorso per l'accesso alla qualifica di Capo Squadra AIB nel ruolo speciale ad esaurimento dei Capi Squadra e Capi Reparto AIB, per la decorrenza 1.1.2019, indetto con D.M. n. 545 del 6/11/2019, ha invece stravolto tale principio, giustificando i trasferimenti del personale vincitore con l'applicazione del D.M. 02.12.2019 (definizione delle piante organiche), successivo al bando ed in contrasto a quanto stabilito all'art. 12 del decreto legislativo 177/16. Decreto che disperde il personale anche presso Regioni che non stipulano convenzioni AIB con il CNVVF. Gli ex CFS vengono di fatto trattati come specialità (ad esempio i sommozzatori) del CNVVF, condizione che ricordiamo presuppone una scelta consapevole del dipendente che ne fa esplicita richiesta. Ad oggi, il personale forestale vincitore, diversamente da quello ordinario, è sostanzialmente trattato come uno specialista, con sedi di servizio organizzate in nuclei regionali e non provinciali, definendo un quadro discriminatorio per i seguenti motivi:

- le specialità del CNVVF sono decretate
- il personale fa specifica richiesta di accesso
- il personale specialista deve superare corsi di formazione specifica
- il personale specialista accetta volontariamente i limiti imposti da una pianta organica costruita sulla base delle ridotte dislocazioni territoriali ridotte accettando l'impossibiltà di accedere alla mobilità capillare riservata ai ruoli ordinari
- Il personale specialista percepisce idonea indennità che non viene percepita dai CFS

Trattando i forestali al pari degli specialisti, l'Amministrazione VVF persevera nella disapplicazione del D.lgs. 177/2016 che garantisce al personale transitato pari trattamento giuridico, economico e di progressione in carriera degli appartenenti ai medesimi ruoli del Corpo Nazionale dei VV.F.. Alle condizioni attuali, bandire nuovi concorsi di avanzamento di qualifica risulta essere uno schiaffo alla funzione precettiva della norma. La mobilità concessa non consente lo spostamento presso strutture periferiche (provinciali) perché non contemplate dalle piante organiche, determinando la violazione dell'art. 15 D.Lgs. 177/16 che tutela lo **status, la possibilità di carriera e il mantenimento della sede di servizio.** Il personale, inoltre, già soggetto al blocco stipendiale legato all'assegno ad personam, si è visto, quindi, discriminato nelle possibilità di trasferimento volontario e di avanzamento in carriera. Come precedentemente spiegato, le sedi di servizio loro accessibili sono dislocate solo presso gli uffici delle Direzioni regionali impedendo qualsiasi richiesta di mobilità verso le strutture provinciali, più capillari sul territorio, potenzialmente in grado di conciliare esigenze familiari e lavorative, ed operativamente più idonee all'impiego in ambito AIB.

4 - MANCATA CORRISPONDENZA DELLE COMPETENZE POSSEDUTE DAI CFS CON LE FUNZIONI TRANSITATE NEL CNVVF

La competenza degli agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria degli operatori del C.N.VV.F., già limitata alle tipologie di reati fondamentalmente ascrivibili ai delitti contro la pubblica incolumità e le contravvenzioni in materia di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro, per i forestali si contrae ulteriormente alla sola competenza del reato di incendio boschivo di cui all'articolo 423 bis del Codice penale, in subordine però all'azione dei Carabinieri, Detto personale si trova, pertanto, nella condizione di non avere né le qualifiche precedentemente acquisite, anche attraverso corsi di specializzazione professionale, né quelle professionali e operative possedute dal personale ordinario del C.N.VV.F.

NESSUN FORESTALE SVOLGE MANSIONI CORRISPONDENTI ALLE FUNZIONI TRANSITATE. E' un paradosso che si traduce in demansionamento e dequalificazione anche dove si tenta di fornire un impiego che corrisponda al profilo di assegnazione o che tenti di affidare incarichi fuori dalla normativa, così come è accaduto con l'emanazione di una circolare interna VF del 2017 che ha definito per i CFS impieghi settoriali ed estranei alle competenze possedute: spegnimento di piccoli fuochi, rimozione di nidi di imenotteri, valutazione della stabilità delle piante e soccorso ad animali. Attività mai svolte in precedenza perché di competenza di ben altre figure professionali. Il risultato è stato il riconoscimento, nell'esame del diritto e del merito, del demansionamento e della mancata corrispondenza delle funzioni precedentemente svolte, come recita, una tra tante, la sentenza del 03/12/2019 n. 1580/2019 pronunciata dal TAR Puglia, che accoglie il ricorso di un forestale del N.O.S. e condanna il Ministero dell'interno al pagamento delle spese processuali: "In tale contesto di riferimento, il fatto che l'interessato fosse assegnato ai NOS non risulta significativo, dovendo comunque essere rispettato il criterio dell'inquadramento secondo il principio di corrispondenza tra le funzioni svolte e quelle di nuova destinazione. Invece, l'Amministrazione ha disposto l'assegnazione a discapito del criterio fondamentale che è, si ribadisce, quello della professionalità acquisita.

La conseguenza di tale modo di operare non è conforme al diritto, nella misura in cui la mera assegnazione al NOS ha, in sostanza, determinato il trasferimento ai Vigili del fuoco di un dipendente che invece, ha sempre svolto in concreto funzioni diverse da quelle relative allo spegnimento incendi. Del resto le conclusioni cui è pervenuta l'Amministrazione non sembrano nemmeno ragionevoli, nella misura in cui finiscono per destinare allo svolgimento di una attività rischiosa e delicatissima quale quella assolta istituzionalmente dai Vigili del Fuoco un soggetto che non ha in sostanza mai operato nel settore.". Si fa presente che ad oggi le spese processuali a carico delle amm/ni opponenti ammontano a quasi 100.000 euro

ALLEGATO 6

APPROFONDIMENTI CONTENZIOSO E SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE

ESAME CONTENZIOSO E SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 170/2019 :

pagg. 26/33

La riforma Madia ha prodotto un immenso contenzioso a vario titolo e in diverse sedi:

- circa 3.300 ricorsi amministrativi a diversi TAR;
- circa 100 ricorsi straordinari al Capo dello Stato;
- circa 1.500 ricorsi alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo (CEDU);
- 2 ricorsi alla Corte Europea per i Diritti Sociali (CEDS).
- ***Contenzioso forestale: ordinario e costituzionale, nazionale ed europeo***

In merito a quanto contenuto nella Relazione, in particolare al Capitolo II, concernente la sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale, ed in generale il panorama sulle vertenze giudiziarie in corso, occorre osservare che **l'analisi non appare né corretta, né completa**.

In riferimento al motivo di censura con cui i TAR remittenti sostenevano la violazione dei diritti del personale del Corpo Forestale, le considerazioni espresse appaiono insufficienti e non congrue con quanto espresso dalla Consulta, essendosi limitato il Relatore ad osservare che la Corte "*non ha ritenuto il provvedimento lesivo delle situazioni soggettive dei soggetti interessati*".

Il cuore del problema innescato dall'accorpamento del Corpo Forestale all'Arma dei Carabinieri, ovvero la forzata militarizzazione del personale che ha subito la riforma, viene affrontato in ultimo nella pronuncia n. 170/2019. Al riguardo, la Consulta evidenzia che la riforma recata dal d.lgs. n. 177/2016 è il **frutto di un bilanciamento** non irragionevole tra l'esigenza di migliorare i servizi di tutela ambientale e forestale, ottimizzandone i costi, attraverso il trasferimento della maggioranza delle funzioni all'Arma dei Carabinieri, e quella di salvaguardia dei diritti del personale forestale. Secondo la Corte Costituzionale, la militarizzazione degli *ex* membri del CFS non è il frutto di un meccanismo coercitivo e l'esigenza del Governo di realizzare una sintesi organizzativa tra due corpi di polizia, anche se afferenti ad ordinamenti diversi, quello civile e quello militare, deve prevalere su ogni altro diritto preteso in giudizio.

Non si ometta di considerare al riguardo che la Corte parte proprio dalla constatazione che "*è indubbio che lo status giuridico di militare comporta l'adempimento di doveri e obblighi e limita alcune prerogative che la Costituzione garantisce ad altri cittadini*". L'esistenza stessa di definire un **bilanciamento** evoca l'esistenza di due contrapposti interessi, due pesi, entrambi di rilievo costituzionale, in assenza dei quali non vi sarebbe stata l'esigenza di **bilanciare**. "*Il carattere sistematico della Costituzione impone che il giudizio sia condotto alla luce dell'intero complesso dei valori costituzionali, non esaurendosi in un esame norma per norma. Il che, nel linguaggio della Corte, si traduce, nel giudizio di bilanciamento di valori contrapposti*" (v.Relazione del Presidente della Corte Costituzionale sulla giurisprudenza costituzionale del 2014, Criscuolo).

Dunque la Corte Costituzionale, **non ha escluso che il provvedimento legislativo sia lesivo delle situazioni soggettive dei soggetti interessati, ma, nel bilanciamento tra contrapposti interessi che ha inteso operare, ha ritenuto che l'esigenza di risparmio di spesa ed una migliore efficienza dei servizi,** ipotizzata nel provvedimento legislativo, **dovesse prevalere sull'interesse dei dipendenti civili a mantenere tale status**.

Per vero, sul punto, non sempre la pronuncia appare fedele al sostrato su cui interviene: per giustificare la scelta del Governo, la Consulta ha evidenziato che il personale militarizzato aveva dotazione d'arma, ma tale affermazione è solo parzialmente vera, in quanto è stato coinvolto nel transito anche il personale del ruolo tecnico, privo, nel disciolto Corpo Forestale, di dotazione d'arma e finanche di divisa ed, in ogni caso, non è solo in ciò che si esauriscono gli effetti che conseguono all'acquisizione dello status di militare. Si è, inoltre, sottolineato in sentenza come la mobilità alternativa al transito nell'Arma sia stato un rimedio che esclude la coercizione evidenziata dai giudici remittenti, sulle scelte del personale militarizzato, ma ha mancato di rilevare, e dunque di adeguatamente ponderare, che detta mobilità sia stata concessa per meno del 10% del personale trasferito ed esclusivamente al di fuori del comparto sicurezza. La considerazione di una mancata coercizione riguardo l'assunzione dello status di militare continua, dunque, ad apparire senz'altro non condivisibile, anche perché frutto di un incompleto esame. Ciò detto, va evidenziato che l'esistenza di una evidente interferenza della riforma con i diritti fondamentali del personale ha dato luogo all'apertura del contenzioso in sede internazionale. **Anche qui la Relazione è manchevole.**

Si dà conto, infatti, del procedimento in seno al **Comitato europeo dei diritti sociali** conclusosi con il riconoscimento della violazione da parte dell'Italia, con l'adozione del d.lgs. n. 177/2016, di diverse norme sancite dalla Carta sociale europea riveduta (*Complaint* n. 143/2017, UGL-CFS e SAPAF c. Italia, provv. del 3.7.2019, pubbl. il 26.11.2019), ma il Relatore, limitandosi a segnalare come la Consulta abbia riconosciuto autonomia interpretativa della suddetta Carta anche in capo al Giudice nazionale, ed omettendo tuttavia di ricordare che - come rilevato dal **Consiglio di Stato ordinanza n. 2043/2017** - secondo i criteri propri dell'interpretazione dei trattati (id est, art. 31 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati, conclusa in Vienna il 23 maggio 1969 e resa esecutiva in Italia con legge 12 febbraio 1974, n. 112) è assegnato "*rilievo interpretativo, oltre che a "testo, preambolo ed allegati" dell'accordo, anche ad "ogni strumento posto in essere da una o più parti in occasione della conclusione del trattato e accettato dalle parti come strumento in connessione col trattato", quale ben può essere la pronuncia di un organo, come il citato Comitato Europeo dei Diritti Sociali, specificamente previsto dal trattato al precipuo fine di verificarne l'effettivo rispetto da parte dei Paesi membri, sia pure con carattere non vincolante"*, nulla dice in ordine alle attese in merito ai **provvedimenti del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europea**, cui il Parere del Comitato europeo dei diritti sociali è stato trasmesso per i seguiti istituzionali. In base agli obblighi cui l'Italia soggiace in sede internazionale in ragione della sottoscrizione della ricordata Carta (che, sia detto per inciso, la stessa Corte Costituzionale, sentenze nn. 120/2018 e 194/2018, qualifica come trattato internazionale che "*presenta spiccati elementi di specialità rispetto ai normali accordi internazionali, elementi che la collegano alla CEDU. Se quest'ultima, infatti, ha inteso costituire un «sistema di tutela uniforme» dei diritti fondamentali civili e politici (sentenza n. 349 del 2007), la Carta ne costituisce il naturale completamento sul piano sociale")*, la decisione del Comitato è stata trasmessa all'Assemblea parlamentare ed al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, così avviando il **procedimento che porterà all'adozione di una Raccomandazione nei confronti dell'Italia, la quale sarà poi tenuta a fornire indicazioni sui provvedimenti interni adottati per dare seguito alla decisione del Comitato ed alla conseguente Raccomandazione del Consiglio dei Ministri**. Lo stato di compatibilità del diritto interno rispetto alle pattuizioni internazionali, sarà poi costantemente monitorato in base alle periodiche Conclusioni del Comitato europeo sulla base dei Report dello Stato.

Vi è poi una **omissione di valutazione del contenzioso aperto**, come risulta, da circa 1.500 *ex* dipendenti del disciolto Corpo Forestale **dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo**, e degli effetti, anche in chiave prospettiva, che tale contenzioso potrà avere, attese le **determinazioni che il Governo ha già inteso assumere dinanzi a tale Organo con effetti vincolanti**.

Il ricatto occupazionale patito e la forzata militarizzazione o fuoriuscita dal comparto sicurezza subiti dagli *ex* membri del disciolto Corpo Forestale sono stati oggetto infatti di una rinnovata fase di rivendicazioni davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo che, quale Giudice sovranazionale,

potrà giudicare se la riforma in argomento sia stata, come crediamo, realizzata attraverso una grave violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali, la quale esige che ogni scelta del potere pubblico debba essere giustificata in un'ottica di massimizzazione della tutela dei diritti della Persona.

La pendenza dei primi due ricorsi presentati (ricorsi n. 21610/2017 e n. 26205/2017) è stata comunicata dalla Cancelleria della Corte europea al Governo italiano, cui è stato richiesto di esprimere le proprie difese riguardo alla ricevibilità ed al merito delle doglianze ed al danno lamentato. L'ipotesi di violazione della Convenzione europea individuata dalla Corte nella comunicazione al Governo è lo spoglio di alcuni diritti fondamentali direttamente a opera del legislatore italiano in danno dei forestali che hanno appunto lamentato, nei loro ricorsi, il coattivo passaggio da una polizia civile a una polizia militare e la perdita di diritti sindacali, tra cui quello di sciopero e quello di libera associazione, protetti dall'art. 11 della Convenzione. Il 16.11.2020, a firma dell'Agente del Governo presso la Corte europea, il Governo ha riconosciuto la parziale violazione dell'articolo 11 della Convenzione, offrendo un risarcimento di €. 2.000 euro per ogni ricorrente. All'esito del rifiuto della proposta transattiva da parte dei ricorrenti, consta che il Governo italiano abbia promosso nell'aprile del 2021, la particolare procedura prevista dall'art. 62A delle *Rules of Court*, attraverso la quale lo Stato, avendo espressamente riconosciuto di aver violato la Convenzione e riproposto come ristoro per il pregiudizio inflitto la medesima misura risarcitoria innanzi detta, potrebbe ottenere la cancellazione dei casi dinanzi alla Corte, sempre che questa ritenga soddisfacenti sia il riconoscimento della violazione che il *quantum* previsto a titolo di risarcimento. L'accettazione della dichiarazione unilaterale in tal senso esposta, comporterebbe ovviamente l'obbligo dell'immediato versamento delle somme.

La circostanza dello sviluppo di tale contenzioso, omessa nella Relazione del Consigliere, non si ritiene sia irrilevante. Ed invero, seppure la Corte europea dovesse ritenere il risarcimento congruo, dietro l'espressa dichiarazione di violazione della Convenzione già esposta dal Governo e considerata la misura del risarcimento proposto, l'esborso a carico dell'Erario, a conclusione dell'intero contenzioso, sarebbe da stimarsi in circa 3 milioni di euro. Esposizione, questa, naturalmente destinata ad aumentare, nell'ipotesi in cui la Corte, non ritenuto congruo il risarcimento, e sulla base di una già riconosciuta violazione della Convenzione da parte dello Stato italiano, dovesse decidere di proseguire nel giudizio, con l'effetto, a quel punto praticamente certo, di una condanna dello Stato a risarcimenti maggiori.

ALLEGATO 7

APPROFONDIMENTI REPARTO VOLO ARMA Carabinieri

Gli schemi riepilogativi con le relative risposte predisposte dall'Arma, dalla pag. 318 della relazione e segenti, mostrano una serie di dati incoerenti tra loro i quali non riescono a mettere a fuoco i maggiori costi della flotta ex CFS passata all'ARMA, sia in relazione ai costi diretti, (aumenti di costi contrattuali), sia a quelli indiretti dovuti ad una diminuzione delle ore di volo (e quindi diminuzione di efficienza della flotta stessa). Inoltre, l'utilizzo di una pianificazione orizzontale (a differenza di quella sinusoidale del CFS su base 12 mesi tale da garantire la massima efficienza durante la stagione AIB estiva maggio-settembre)) tale che gli fa perdere 100 ore di volo annue per ogni elicottero NH 500D che vola. Iniziando ad analizzare lo specchio da pag.319 relativamente alla flotta NH500, risulta che l'ispezione 100 h, contrariamente a quanto avveniva nel CFS e nonostante l'Arma abbia ereditato tecnici con certificazione per questo livello di ispezione, venga in realtà effettuata presso Ditta MAG con evidenti incrementi contrattuali (come evidenziato nei contratti citati nella relazione dall'ARMA stessa). Risulta inoltre che alcuni tecnici in servizio presso i NEC di Rieti, Urbe e Pescara siano stati inviati a nuova formazione presso Ditta MAG, ma, continuando a non effettuare questa attività di ispezione, hanno perso o rischiano di perdere nuovamente la certificazione, con conseguente ulteriore sperpero di denaro.

Tali informazioni possono facilmente essere verificate nell'esattezza richiedendo all'Arma stessa copia dei Cartoni di lavoro delle ispezioni 100H effettuate negli anni 2017/2020, firmati dagli operatori, o eventualmente copia fatture 100H. In considerazione delle ore di volo NH500, come elencate da Arma nello specchietto di pag. 321, le ispezioni 100h effettuate in quattro anni sono all'incirca 28 e, considerato un costo di circa 40.000 euro a ispezione il costo totale si aggirerebbe intorno al **1.120.000** euro.

A cui si aggiungono € **100.000** euro/anno per la gestione dell'aeronavigabilità (prima era fatta dal CFS)

Per un totale di € **1.520.000** euro di costi in più.

Inoltre nello specchietto predisposto dall'ARMA per i contratti sempre a pag. 321 , vengono elencati i costi di diverse ispezioni ma manca il costo della ispezione 100H , che alla fine è quella che è stata fatta con maggiore frequenza.

Gli specchietti di pag.321 ci vengono in aiuto per desumere come l'Arma perda ogni anno molte ore di volo (costi indiretti).

Il PDM (programma di manutenzione) dell'NH500D prevede che l'elicottero debba essere sottoposto a manutenzione con una ispezione 300h/12 mesi al costo di € 116.500 euro come da specchietto Arma a pag.321. Tale ispezione deve essere obbligatoriamente effettuata in alternativa a 300 h di volo dall'ultima ispezione o dopo un anno, quella che arriva prima. È evidente che, così come pianificato nel programma manutentivo CFS, la condizione migliore è quella di avvicinare quanto più possibile il raggiungimento delle 300 ore di volo alla scadenza annuale. Questo x evitare la sostituzione o revisione di parti che avverrebbe anche nel caso in cui l'elicottero avesse volato molto meno delle 300 ore e per sfruttare al massimo le ore volo a disposizione. Tale pianificazione la faceva la CAMO (Continuing Airworthiness Maintenance Organisation) del CFS in House (ora risulta che l'Arma l'abbia delegata alla ditta MAG a 100.000 euro annui da ben 4 anni!!!!).

Tornando allo specchietto di pag.321 sembra evidente che l'Arma mandi gli elicotteri NH500 in ispezione 300H presso la Ditta con sole 200 ore di volo,…o forse meno, perdendo almeno 100h di volo ogni 12 mesi.

Considerando che il costo orario è di circa 1250 euro, per 8 elicotteri:

€1250 x100 ore = € 125.000 ad elicottero X 8 elicotteri = € 1.000.000 di perdite anno che **per 4 anni fa un mancato volato in ore di volo di € 4.000.000 di perdite occulte.**

Questa perdita di ore si riverbera anche sull'efficienza complessiva della flotta, desumibile anche questa, dall'analisi della tabella di pag.321:

sommando le ore volo, elencate in penultima colonna, effettuate dagli NH500D nel quadriennio in esame, da una media mensile semplice (ed escludendo il S/N 81920 che x motivi tecnici ha effettuato solo 20 ore) **abbiamo che ogni mese un elicottero NH500D ARMA ha volato ore 8,20.**

Ma se allora i dati Arma sono questi la situazione è ancora diversa e peggiorativa da quella sopra illustrata, poiché facendo di media ore 8,20 al mese/elicottero abbiamo che un elicottero Arma fa od ha fatto in un anno circa 98 ore (per eccesso) , e se dopo un anno deve fare al ispezione 300H/12 mesi e ci va con circa 100 ore di volo, ne perde ben 200 di ore annue ed allora il costo indiretto di ore volate perse tra CFS ed Arma raddoppia da € 4.000.000 ad € **8.000.000** di danni indiretti sotto forma di ore non volate.

Prendendo in esame la flotta CFS (dati MIPAf -CFS tabella aggiornata al 31.12.2016) nel periodo 2009-2014 (si tralasciano 2015 e 2016 dove a causa della legge delega e legge Madia, su input di vertice ci fu una contrazione del volato) **abbiamo che gli elicotteri NH500 del CFS avevano un volato medio mensile di circa 19 ore .**

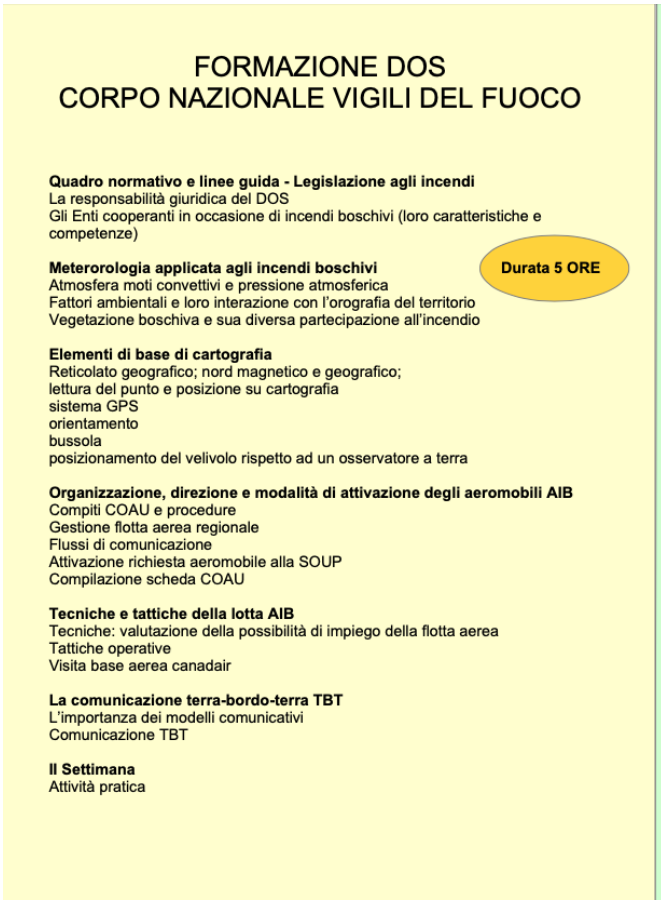
Anche l'affermazione del Comando Arma laddove alle critiche sulla congruità dei contratti risponde che non era necessario essendo stati approvati al prezzo più basso in presenza di una sola offerta. Questo sarebbe, ma non ne siamo sicuri, giustificabile forse solo nel primo contratto fatto, ma non nell'ultimo del 2020 dove ancora si è proceduto ad una "trattativa privata" con la ditta senza la volontà di esperire una gara europea.

Supponiamo che anche L'Autorità nazionale sui contratti (ANAC) , se interessata, potrebbe esprimere qualche perplessità in merito. La congruità, a parere degli scriventi, non foss'altro per una buona e corretta pratica di Contabilità Generale dello Stato, andrebbe fatta, come era d'uso nel CFS, anche per la predisposizione del capitolato tecnico o del contratto , e nessuno degli ufficiali Arma era certificato sull' 'NH500 modello ex-CFS, così come neanche ufficiali di altre Armi essendo il modello NH500H specifico per il CFS, e diverso da quello AM (comandi invertiti) Quindi in tale processo amministrativo per addivenire al contratto, non è mai stato coinvolto nessun EX-CFS con le competenze tecniche necessarie per discernere ciò che la ditta proponeva. Poi appare evidente che se il Committente non conosce la materia, il fornitore (commercialmente parlando ed umanamente comprensibile) rischia di fornire il servizio come vuole ed al prezzo che vuole , mancando quel contraddittorio tecnico indispensabile e non esistendo, tra l'altro, un prezzario ufficiale pubblicamente accessibile dei prezzi MAG.

Inoltre, sempre l'Arma omette di dire che ha già installato sulle basi di Rieti e Pescara e forse lo farà a Roma Urbe, dei serbatoi interrati SIFT per i carburanti per un costo totale di € 1.000.000 e di tali costi nella relazione non c'è traccia.

ALLEGATO 8

PARAGONE TRA FORMAZIONE DOS - CNVVF E CFS



FORMAZIONE DOS
CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

Quadro normativo e linee guida - Legislazione agli incendi
La responsabilità giuridica del DOS
Gli Enti cooperanti in occasione di incendi boschivi (loro caratteristiche e competenze)

Meterorologia applicata agli incendi boschivi — **Durata 5 ORE**
Atmosfera moti convettivi e pressione atmosferica
Fattori ambientali e loro interazione con l'orografia del territorio
Vegetazione boschiva e sua diversa partecipazione all'incendio

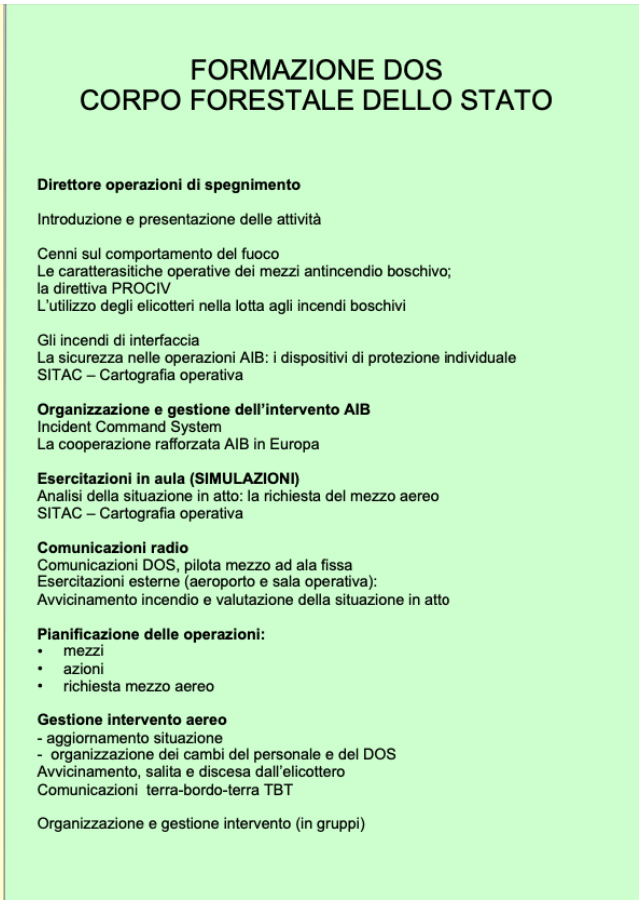
Elementi di base di cartografia
Reticolato geografico; nord magnetico e geografico;
lettura del punto e posizione su cartografia
sistema GPS
orientamento
bussola
posizionamento del velivolo rispetto ad un osservatore a terra

Organizzazione, direzione e modalità di attivazione degli aeromobili AIB
Compiti COAU e procedure
Gestione flotta aerea regionale
Flussi di comunicazione
Attivazione richiesta aeromobile alla SOUP
Compilazione scheda COAU

Tecniche e tattiche della lotta AIB
Tecniche: valutazione della possibilità di impiego della flotta aerea
Tattiche operative
Visita base aerea canadair

La comunicazione terra-bordo-terra TBT
L'importanza dei modelli comunicativi
Comunicazione TBT

II Settimana
Attività pratica



FORMAZIONE DOS
CORPO FORESTALE DELLO STATO

Direttore operazioni di spegnimento

Introduzione e presentazione delle attività

Cenni sul comportamento del fuoco
Le caratterasitiche operative dei mezzi antincendio boschivo;
la direttiva PROCIV
L'utilizzo degli elicotteri nella lotta agli incendi boschivi

Gli incendi di interfaccia
La sicurezza nelle operazioni AIB: i dispositivi di protezione individuale
SITAC – Cartografia operativa

Organizzazione e gestione dell'intervento AIB
Incident Command System
La cooperazione rafforzata AIB in Europa

Esercitazioni in aula (SIMULAZIONI)
Analisi della situazione in atto: la richiesta del mezzo aereo
SITAC – Cartografia operativa

Comunicazioni radio
Comunicazioni DOS, pilota mezzo ad ala fissa
Esercitazioni esterne (aeroporto e sala operativa):
Avvicinamento incendio e valutazione della situazione in atto

Pianificazione delle operazioni:
- mezzi
- azioni
- richiesta mezzo aereo

Gestione intervento aereo
- aggiornamento situazione
- organizzazione dei cambi del personale e del DOS

Avvicinamento, salita e discesa dall'elicottero
Comunicazioni terra-bordo-terra TBT

Organizzazione e gestione intervento (in gruppi)

Le 5 ore (meterologia applicata agli incendi boschivi) trattate nel corso del CNVVF corrispondono a mesi di preparazione affrontate da tutto il personale ex CFS

Segue l'elenco delle materie e competenze di base del personale del Corpo forestale dello Stato, acquisito durante il corso di formazione iniziale della durata da 6 mesi a 1 anno.

FORMAZIONE DI SETTORE e BACKGROUND CULTURALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Area tecnico ambientale:
Elementi di diritto ambientale
Ambiente e diritto
Il diritto internazionale dell'ambiente- Convenzioni e Trattati.
La politica dell'ambiente nell'Unione Europea
La protezione ambientale in Italia Normativa di settore e principi
Le politiche per l'ambiente
Le procedure ambientali: VIA, VAS, AIA, AUA
Il danno ambientale

Illeciti ambientali
La criminalità organizzata e le connessioni con gli illeciti ambientali
L'acquisizione della prova in materia di inquinamento ambientale
Legislazione ambientale: il D.Lvo 152/06 e gli illeciti ambientali (le ipotesi di reato e cenni processuali)
Normativa sui rifiuti
L'attività di prevenzione e contrasto nel settore dei rifiuti
Disciplina sugli scarichi
L'inquinamento elettromagnetico
Norme in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera
Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione
La tutela del bosco
La disciplina del vincolo idrogeologico -
Normativa urbanistica e vincolo paesaggistico: D.Lvo 42/2004
L'attività di prevenzione e contrasto nei confronti dell'abusivismo edilizio

L'attività di prevenzione e contrasto nel settore degli incendi boschivi

L'attività di prevenzione e contrasto agli illeciti nelle aree protette L'attività di prevenzione e contrasto agli illeciti nelle aree della rete Natura 2000
L'attività di prevenzione e contrasto nel settore della caccia e della pesca
L'attività di prevenzione e contrasto nel settore del maltrattamento e del trasporto degli animali
La valutazione del danno ambientale La legge 689/81 e l'illecito amministrativo

Il sistema di protezione civile
Il servizio nazionale della Protezione Civile L'attività di previsione, valutazione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali
L'attività di previsione, valutazione, prevenzione e mitigazione dei rischi antropici
Le previsioni meteorologiche
L'attività di gestione delle emergenze
Gli interventi di protezione civile del CFS

Il Servizio Antincendio boschivo
Aspetti generali e statistica del fenomeno incendi boschivi
Il comportamento del fuoco e i fattori che lo influenzano
Tipologia degli incendi boschivi Cause degli incendi boschivi Attività di prevenzione, previsione e lotta attiva agli incendi boschivi
Equipaggiamento, attrezzature, automezzi e mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi
Organizzazione delle strutture preposte alla lotta attiva

Conservazione della natura
Convenzioni internazionali per la conservazione della natura e per la salvaguardia della biodiversità
Classificazione, tutela e salvaguardia delle aree protette Rete natura 2000 Foreste e biodiversità
Tutela e gestione della fauna selvatica protetta

Analisi dei sistemi naturali (Approccio sistemico integrato multidisciplinare per lo studio del territorio e dell'ambiente)
Elementi di botanica forestale
Elementi di ecologia
Elementi di biologia della fauna selvatica
Elementi di micologia
Elementi di entomologia
Elementi di patologia forestale

Studio del territorio e dell'ambiente
Elementi di selvicoltura
Elementi di alpicoltura
Gestione del territorio e governo del bosco
Le risorse dei territori rurali e montani Pianificazione forestale ed ambientale
Le attività di lavorazione in bosco Reati e illeciti a danno della flora

La rete Nazionale di Controllo degli Ecosistemi Forestali (Con.Eco.For.)
Il monitoraggio ambientale Nozioni di patologia e entomologia forestale Costruzione area di saggio.
Inserimento e trasmissione dati Valutazione delle condizioni delle chiome
Esercitazione pratica sulla valutazione delle condizioni delle chiome

La quantificazione del patrimonio forestale nazionale: l'inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio
Gli inventari forestali
Finalità e organizzazione dell'INFC
Principali definizioni e metodi d'indagine
Modalità di rilievo e archiviazione dati

Legge 10/2013. Alberi Monumentali
Legge 14 gennaio 2013, n.10 e il quadro normativo e amministrativo collegato Decreto interministeriale.
Istituzione del'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loto censimento Conoscenza della scheda di identificazione e delle metodologie di rilievo
La gestione del rischio nelle alberature
Principi di biomeccanica applicata agli alberi Il rilievo delle condizioni di stabilità di un albero: metodi e strumentazione
Valutazione del rischio e formulazione del parere

FORMAZIONE DI SETTORE e BACKGROUND CULTURALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Attività di repertazione e investigazione scientifiche
Attività tecnico- scientifica connessa al prelievo al campionamento

Dissesto idrogeologico
Il dissesto idrogeologico
Fattori generali e diffusi del dissesto idrogeologico
La conoscenza dei fenomeni I rischi idrogeologici: previsione, prevenzione, mitigazione
L'erosione superficiale
Le frane Le alluvioni Erosione delle coste basse (perturbazione dello stato di equilibrio dei litorali sabbioso)
La subsidenza
Le valanghe
Quadro normativo
I dati quantitativi del dissesto idrogeologico.
Inventari dei dissesti. Le vittime, i danni, i costi

Tecniche di sopralluogo
Generalità sulle carte geografiche
Rappresentazioni cartografiche
Carte dell'Istituto Geografico Militare Italiano Carte Tecniche Regionali
Carte Tematiche
Concetto di Azimut Sistemi di coordinate
Lettura della carta
Uso della bussola e dell'altimetro
Nozioni di orientamento
Elementi base del sistema G.P.S.
Elementi di fotointerpretazione: foto aeree, ortofotocarte, immagini da satellite
Catasto
Problematiche catastali
Pianificazione del territorio agricolo e forestale

Rilevazione quantitativa e qualitativa delle risorse forestali
Misurazione della risorsa legno (elementi di dendrometria applicata)
Qualificazione della risorsa bosco (elementi di rilievo e inventari forestali)
Repertatore NIAB

Il compito del repertatore NIAB
L'indagine sugli incendi Boschivi – analisi e strategia
Linee guida operative
I progetti Pon
Metodo delle evidenze geometriche
Video- foto- segnalazione nel sopralluogo dell'area percorsa dall'incendio boschivo

Il Metodo delle Evidenze Fisiche
Il Metodo delle Evidenze Fisiche" – Casi di studio particolari;
La caratterizzazione merceologica degli inneschi e degli ordigni
Le tecniche di repertazione, trasporto e conservazione dei reperti Casi concreti
Analisi statistica dei dati
Accertamenti urgenti ex art. 354 c.p.p.

Il Protocollo Operativo di Repertazione e sue applicazioni in campo
Il Catalogo degli ordigni incendiari utilizzati come innesco negli incendi Boschivi
L'attrezzatura tecnologica utilizzata nell'attività investigativa sugli incendi boschivi (videosorveglianza, pedinamento elettronico ecc)

Simulazione in campo su un incendio boschivo sui seguenti argomenti:
Protocollo Operativo di Repertazione - l'area d' inizio incendio boschivo.

Uso delle tecnologie
– apparati di video sorveglianza utilizzati sull'investigazione degli incendi Boschivo.

Uso delle Tecnologie
– utilizzo e montaggio del localizzatore gps (pedinamento elettronico).

Protocollo Operativo di Repertazione -
l'area d' inizio incendio boschivo.

Uso delle tecnologie
– apparati di video sorveglianza utilizzati sull'investigazione degli incendi Boschivo.

Uso delle Tecnologie
– utilizzo e montaggio del localizzatore gps (pedinamento elettronico). Profilo dell'incendiari